

migranti

PRESS

2015

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVI - NUMERO 11-12 NOVEMBRE-DICEMBRE 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Terni



MIGRANTI E RIFUGIATI CI INTERPELLANO

La risposta del Vangelo
della Misericordia

17 gennaio 2016

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

sommario

migranti PRESS
2015
MESE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVI - NUMERO 11-12 NOVEMBRE-DICEMBRE 2015

Migranti e Rifugiati ci interpellano 3

Il Messaggio di Papa Francesco per la
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015

Editoriale

In cammino con i migranti: gesti di accoglienza e di misericordia 6

Mons. Guerino Di Tora

GMM

Il Lazio e le migrazioni 7

Pierpaolo Felicola - Luigi Pietroluongo

Immigrati

La parrocchia che accoglie 10

Raffaele Avagliano

Un quarto di secolo per il Centro Islamico di Firenze 12

Irene Agnes

Ascoltare il grido dei rifugiati 14

Donatella Parisi

"Accogliere l'altro è accogliere Dio in persona" 16

Resoconto finanziario

Elenco offerte 2013-2014-2015 17

Sussidio liturgico

Migranti e rifugiati ci interpellano 20

Don Pierluigi Vignola

Studenti Internazionali

Soggetti strategici 26

Maurizio Certini

Italiani nel Mondo

"Grazie per il servizio che fate" 28

Raffaele Iaria

Una comunità in festa 30

Gianfranco Lago

Rom e Sinti

Si volti pagina 32

Raffaele Iaria

La Via Crucis al Colosseo con il card. Vallini 38

Vanessa Ricciardi

Fieranti e circensi

Una acrobazia di speranza 40

R.I.

Rivista di informazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes
Anno XXXVI - Numero 11-12 Novembre-Dicembre 2015

Direttore responsabile
Ivan Maffeis

Direttore
Gian Carlo Perego

Caporedattore
Raffaele Iaria



Direzione e Redazione
Fondazione Migrantes
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06.6617901
Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
r.iaria@migrantes.it
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2014
Italia: 21,00 Euro
Estero: 31,00 Euro
(via aerea 52,00 Euro)

Un numero: 4,00 Euro

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008
intestato a
Migrantes - Migranti Press
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
IBAN: IT76X076010320000088862008
Tel. 06.6617901
Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845
intestato a
Fondazione Migrantes CC Stampa
Bonifico bancario
c/o Banca Prossima S.p.A.
Filiale 05000 - Milano
IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845
BIC: BCITITMX

FC Iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Progetto grafico e impaginazione

tau editrice

www.taueditrice.com

Stampa: Litografodi Srl (PG)

Migranti e rifugiati ci interpellano

La risposta del Vangelo della Misericordia

Il Messaggio di Papa Francesco per la
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2016



Cari fratelli e sorelle!

Nella bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia ho ricordato che “ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell’agire del Padre” (Misericordiae Vultus, 3). L’amore di Dio, infatti, intende raggiungere tutti e ciascuno, trasformando coloro che accolgono l’abbraccio del Padre in altrettante braccia che si aprono e si stringono perché chiunque sappia di essere amato come figlio e si senta “a casa”

nell’unica famiglia umana. In tal modo, la premura paterna di Dio è sollecita verso tutti, come fa il pastore con il gregge, ma è particolarmente sensibile alle necessità della pecora ferita, stanca o malata. Gesù Cristo ci ha parlato così del Padre, per dire che Egli si china sull’uomo piagato dalla miseria fisica o morale e, quanto più si aggravano le sue condizioni, tanto più si rivela l’efficacia della divina misericordia.

Nella nostra epoca, i flussi migratori sono in continuo aumento in ogni area del pianeta: profughi e persone in fuga dalle loro patrie interpel-

lano i singoli e le collettività, sfidando il tradizionale modo di vivere e, talvolta, sconvolgendo l'orizzonte culturale e sociale con cui vengono a confronto.

Sempre più spesso le vittime della violenza e della povertà, abbandonando le loro terre d'origine, subiscono l'oltraggio dei trafficanti di persone umane nel viaggio verso il sogno di un futuro migliore. Se, poi, sopravvivono agli abusi e alle avversità, devono fare i conti con realtà dove si annidano sospetti e paure. Non di rado, infine, incontrano la carenza di normative chiare e praticabili, che regolino l'accoglienza e prevedano itinerari di integrazione a breve e a lungo termine, con attenzione ai diritti e ai doveri di tutti. Più che in tempi passati, oggi il Vangelo della misericordia scuote le coscienze, impedisce che ci si abitui alla sofferenza dell'altro e indica vie di risposta che si radicano nelle virtù teologiche della fede, della speranza e della carità, declinandosi nelle opere di misericordia spirituale e corporale.

Sulla base di questa constatazione ho voluto che la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2016 fosse dedicata al tema: "Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia". I flussi migratori sono ormai una realtà strutturale e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase di emergenza per dare spazio a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti che si producono e delle conseguenze che imprimono volti nuovi alle società e ai popoli. Ogni giorno, però, le storie drammatiche di milioni di uomini e donne interpellano la Comunità internazionale, di fronte all'insorgere di inaccettabili crisi umanitarie in molte zone del mondo. L'indifferenza e il silenzio aprono la strada alla complicità quando assistiamo come spettatori alle morti per soffocamento, stenti, violenze e naufragi. Di grandi o piccole dimensioni, sono sempre tragedie quando si perde anche una sola vita umana.

I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti. Non è forse desiderio di ciascuno quello di migliorare le proprie condizioni di vita e ottenere un one-

sto e legittimo benessere da condividere con i propri cari?

In questo momento della storia dell'umanità, fortemente segnato dalle migrazioni, quella dell'identità non è una questione di secondaria importanza. Chi emigra, infatti, è costretto a modificare taluni aspetti che definiscono la propria persona e, anche se non lo vuole, forza al cambiamento anche chi lo accoglie. Come vivere queste mutazioni, affinché non diventino ostacolo all'autentico sviluppo, ma siano opportunità per un'autentica crescita umana, sociale e spirituale, rispettando e promuovendo quei valori che rendono l'uomo sempre più uomo nel giusto rapporto con Dio, con gli altri e con il creato?

Di fatto, la presenza dei migranti e dei rifugiati interpella seriamente le diverse società che li accolgono. Esse devono far fronte a fatti nuovi che possono rivelarsi improvvisi se non sono adeguatamente motivati, gestiti e regolati. Come fare in modo che l'integrazione diventi vicendevole arricchimento, apra positivi percorsi alle comunità e prevenga il rischio della discriminazione, del razzismo, del nazionalismo estremo o della xenofobia?

La rivelazione biblica incoraggia l'accoglienza dello straniero, motivandola con la certezza che così facendo si aprono le porte a Dio e nel volto dell'altro si manifestano i tratti di Gesù Cristo. Molte istituzioni, associazioni, movimenti, gruppi impegnati, organismi diocesani, nazionali e internazionali sperimentano lo stupore e la gioia della festa dell'incontro, dello scambio e della solidarietà. Essi hanno riconosciuto la voce di Gesù Cristo: "Ecco, sto alla porta e busso" (Ap 3,20). Eppure non cessano di moltiplicarsi anche i dibattiti sulle condizioni e sui limiti da porre all'accoglienza, non solo nelle politiche degli Stati, ma anche in alcune comunità parrocchiali che vedono minacciata la tranquillità tradizionale.

Di fronte a tali questioni, come può agire la Chiesa se non ispirandosi all'esempio e alle parole di Gesù Cristo? La risposta del Vangelo è la misericordia.

In primo luogo, essa è dono di Dio Padre rivelato nel Figlio: la misericordia ricevuta da Dio, infatti, suscita sentimenti di gioiosa gratitudine per la speranza che ci ha aperto il mistero della

redenzione nel sangue di Cristo. Essa, poi, alimenta e irrobustisce la solidarietà verso il prossimo come esigenza di risposta all'amore gratuito di Dio, "che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo" (Rm 5,5). Del resto, ognuno di noi è responsabile del suo vicino: siamo custodi dei nostri fratelli e sorelle, ovunque essi vivano. La cura di buoni contatti personali e la capacità di superare pregiudizi e paure sono ingredienti essenziali per coltivare la cultura dell'incontro, dove si è disposti non solo a dare, ma anche a ricevere dagli altri. L'ospitalità, infatti, vive del dare e del ricevere.

In questa prospettiva, è importante guardare ai migranti non soltanto in base alla loro condizione di regolarità o di irregolarità, ma soprattutto come persone che, tutelate nella loro dignità, possono contribuire al benessere e al progresso di tutti, in particolar modo quando assumono responsabilmente dei doveri nei confronti di chi li accoglie, rispettando con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del Paese che li ospita, obbedendo alle sue leggi e contribuendo ai suoi oneri. Comunque non si possono ridurre le migrazioni alla dimensione politica e normativa, ai risvolti economici e alla mera compresenza di culture differenti sul medesimo territorio. Questi aspetti sono complementari alla difesa e alla promozione della persona umana, alla cultura dell'incontro dei popoli e dell'unità, dove il Vangelo della misericordia ispira e incoraggia itinerari che rinnovano e trasformano l'intera umanità.

La Chiesa affianca tutti coloro che si sforzano per difendere il diritto di ciascuno a vivere con dignità, anzitutto esercitando il diritto a non emigrare per contribuire allo sviluppo del Paese d'origine. Questo processo dovrebbe includere, nel suo primo livello, la necessità di aiutare i Paesi da cui partono migranti e profughi. Così si conferma che la solidarietà, la cooperazione, l'interdipendenza internazionale e l'equa distribuzione dei beni della terra sono elementi fondamentali per operare in profondità e con incisività soprattutto nelle aree di partenza dei flussi migratori, affinché cessino quegli scompensi che inducono le persone, in forma individuale o

collettiva, ad abbandonare il proprio ambiente naturale e culturale. In ogni caso, è necessario scongiurare, possibilmente già sul nascere, le fughe dei profughi e gli esodi dettati dalla povertà, dalla violenza e dalle persecuzioni.

Su questo è indispensabile che l'opinione pubblica sia informata in modo corretto, anche per prevenire ingiustificate paure e speculazioni sulla pelle dei migranti. Nessuno può fingere di non sentirsi interpellato dalle nuove forme di schiavitù gestite da organizzazioni criminali che vendono e comprano uomini, donne e bambini come lavoratori forzati nell'edilizia, nell'agricoltura, nella pesca o in altri ambiti di mercato. Quanti minori sono tutt'oggi costretti ad arruolarsi nelle milizie che li trasformano in bambini soldato! Quante persone sono vittime del traffico d'organi, della mendicizia forzata e dello sfruttamento sessuale! Da questi aberranti crimini fuggono i profughi del nostro tempo, che interpellano la Chiesa e la comunità umana affinché anch'essi, nella mano tesa di chi li accoglie, possano vedere il volto del Signore "Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione" (2 Cor 1,3).

Cari fratelli e sorelle migranti e rifugiati! Alla radice del Vangelo della misericordia l'incontro e l'accoglienza dell'altro si intrecciano con l'incontro e l'accoglienza di Dio: accogliere l'altro è accogliere Dio in persona! Non lasciatevi rubare la speranza e la gioia di vivere che scaturiscono dall'esperienza della misericordia di Dio, che si manifesta nelle persone che incontrate lungo i vostri sentieri! Vi affido alla Vergine Maria, Madre dei migranti e dei rifugiati, e a san Giuseppe, che hanno vissuto l'amarezza dell'emigrazione in Egitto. Alla loro intercessione affido anche coloro che dedicano energie, tempo e risorse alla cura, sia pastorale che sociale, delle migrazioni.

Su tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 12 settembre 2015
Memoria del Santissimo Nome di Maria

FRANCESCO

In cammino con i migranti: gesti di accoglienza e di misericordia

Commento al Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Mons. Guerino Di Tora*

Nel messaggio per la Giornata del Migrante e del Rifugiato del 2016, Papa Francesco ritorna sul tema dell'accoglienza di chi è in cammino, talora in fuga, con il richiamo "all'amore di Dio" che intende "raggiungere tutti e ciascuno trasformando coloro che accolgono l'abbraccio del Padre in altrettante braccia che si aprono e si stringono perché chiunque sappia di essere amato e si senta a casa nell'unica famiglia umana". Oggi nel fenomeno migratorio epocale nel quale ci troviamo, il Vangelo "scuote le nostre coscienze" indicando nuove vie che trovino realizzazione nelle opere di misericordia spirituale e corporale. "L'indifferenza, dice il Papa, ed il silenzio aprono la strada alla complicità". Ritorna poi sulla fragilità del migrante, sempre più vittima della stessa mobilità obbligata dalla miseria fisica o morale. Uomini, donne, famiglie in fuga dalle loro patrie, vittime di violenza e povertà. Spesso subiscono durante i viaggi abusi ed avversità cadendo, poi, una volta giunti a destinazione, nella fitta rete del sospetto, della paura dello straniero, nella non accoglienza chiara e regolata da norme rispettose della dignità della persona. "I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta". Alla luce di un volto nuovo delle migrazioni, l'unica via che il Santo Padre vede percorribile è quella della Misericordia, "dono di Dio" che "alimenta e irrobustisce la solidarietà verso il prossimo come esigenza di risposta all'amore gratuito di Dio".

Solo attraverso la Misericordia è possibile diventare custodi dell'altro, superando le paure che sono date

dalla vicinanza con il diverso e vedendo nell'altro, chiunque esso sia, la manifestazione viva e concreta dell'incontro con il Signore Gesù.

La presenza dei migranti e dei rifugiati interpella la nostra società, le nostre comunità cristiane e le coscienze di ciascuno, obbligando tutti all'accoglienza da un lato e a lavorare perché sia tutelato il diritto a non emigrare dall'altro. Occorre lavorare nei territori di partenza, ma occorre anche essere sensibili e vigili sulle nuove forme di povertà e schiavitù che ci circondano. Negare non porta a nulla, lottare per il loro annientamento interpella ciascuno di noi nel quotidiano, nel pensare e nel fare. Il messaggio sottolinea in maniera peculiare la questione della identità, definendola "di non secondaria importanza" perché chi emigra si trova nella condizione di modificare aspetti della propria vita, cultura, abitudini, come accade anche per chi accoglie. Ciò deve poter diventare una opportunità per una nuova crescita umana e spirituale. Per questo il Santo Padre richiama con decisione la necessità di una corretta informazione, che definisce "indispensabile", nel giusto orientamento dell'opinione pubblica sui temi migratori e per evitare la nascita di "ingiustificate paure e speculazioni sulla pelle dei migranti", invitando a guardarli non solo in base alla loro condizione di regolarità o irregolarità, ma soprattutto come persone.

L'auspicio è che la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato sia, nell'ambito del Giubileo Straordinario della Misericordia, l'occasione per rinnovare, con gesti concreti, nelle nostre diocesi e parrocchie, l'incontro e l'accoglienza dell'altro come incontro e accoglienza di Dio.

* Vescovo Ausiliare di Roma e Presidente della Fondazione Migrantes

Il Lazio e le migrazioni

L'impegno delle diocesi della regione scelta quest'anno per le celebrazioni della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Pierpaolo Felicolo* - Luigi Pietroluongo**



Le diocesi del Lazio, come quelle di tutta Italia, risentono della straordinaria presenza di numerosi flussi di migranti in fuga da guerre e povertà. La sola crisi siriana dal 2011 ha costretto alla fuga più di dieci milioni di profughi. E così ancora dalla Libia, dalla Nigeria, dal Camerun e dal Ciad. Dall'Europa assistiamo ad un aumento del flusso migratorio dei cittadi-

ni ucraini. In questo contesto, in costante evoluzione, assistiamo alle difficoltà dell'Europa e dell'Italia di rispondere con prontezza ai bisogni, anche primari, di questi essere umani. Roma, nel Lazio, resta la città maggiormente attrattiva per i migranti soprattutto per il numero dei servizi di accoglienza presenti. I progetti Sprar hanno però introdotto un nuovo criterio

per cui le persone sono distribuite all'interno delle regioni in maniera proporzionata al numero dei cittadini, così che anche nella stessa regione si realizzi una equa distribuzione per evitare ghetti urbani o sub urbani che non solo non aiutano l'integrazione ma ne favoriscono enormemente l'intolleranza.

La Fondazione Migrantes, in questo tempo storico, ha un ruolo chiave soprattutto nel favorire un clima culturale, proporre eventi ed occasioni che rendano le persone disponibili alla contaminazione, alla solidarietà, all'integrazione proponendo una informazione corretta. Non sono poche le forze politiche che anche nel Lazio stanno alimentando focolai di rivolta contro i presunti "privilegi" dei rifugiati accolti. Occorre allora un lavoro meticoloso e progettuale per ribadire alcuni dati di fatto: le migrazioni forzate non si fermeranno, i focolai di guerra sono ancora tanti nel mondo; il numero di persone che resterà in Italia nei prossimi anni è calcolato intorno alle 60.000 unità; queste persone dovranno essere accolte in tutti i territori per cui è opportuno che i comuni più piccoli, comprese le comunità parrocchiali, si attrezzino.

La consapevolezza di questi nodi chiave ci consente di avere chiaro lo scopo per cui noi tutti lavoriamo che è quello di creare una vera integrazione tra le diverse etnie presenti nel Lazio.

Per questo favoriamo l'organizzazione di comunità etniche capaci loro stesse di sostenere la prima presa in carico del migrante. Questo lavoro è fatto di molti appuntamenti e incontri mirati in giro per la città per sollecitare la formazione di centri piccoli e tessere reti di relazioni prima informali e poi nel tempo strutturate in forme associative.

In particolar modo a Roma c'è un grande lavoro in rete, grazie alla presenza di diversi centri etnici organizzati. Le comunità vivono la vita di fede come fossero una parrocchia, ogni giorno si fa esperienza dell'accoglienza nell'integrazione, nella promozione umana e nelle tante forme di accompagnamento: corsi di lingua, visite in carcere, sportelli per consulenze legali, sostegno ampio, educazione alla salute, accompagnamento nella fasi difficili dal lavoro.

Una delle manifestazioni più significative è la Festa dei Popoli che impegna molti laici e in cui tutte le comunità etniche lavorano tra di loro

Le celebrazioni

In Italia le celebrazioni principali della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, il 17 gennaio 2015, si svolgeranno nel Lazio.

L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Migrantes, in collaborazione con la Conferenza episcopale laziale e con gli uffici diocesani Migrantes.

Il programma prevede un pellegrinaggio, alle 12,00 in piazza San Pietro con le comunità etniche per ascoltare le parole di Papa Francesco all'Angelus. Seguirà, nella Basilica di San Pietro una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti.

confrontandosi su vari temi di attualità formando spesso degli spontanei gruppi di mutuo aiuto per sostenersi nei problemi quotidiani. Le comunità più organizzate ed attive sono quella filippina, polacca, latino americana e nigeriana. È importante, inoltre, sottolineare come le stesse vivano la piena integrazione ecclesiale per esempio nel convegno diocesano, nelle attività di settore e nella festa del creato.

Nelle altre diocesi del Lazio, come la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, c'è grande fermento per iniziare, definire e in qualche caso perfezionare il lavoro sull'accoglienza dei migranti e il coinvolgimento delle comunità parrocchiali. Questi progetti sono in stretta collaborazione con gli uffici Caritas diocesani. Da qualche anno abbiamo iniziato ad intraprendere anche i rapporti con le associazioni italiane all'estero presenti nella nostra diocesi, stimolati dal Rapporto annuale della Migrantes "Italiani nel mondo". Abbiamo compreso che c'è un bisogno delle prime generazioni di emigrati di mantenere la devozione e l'esperienza della fede vive anche per le ultime (quarte) generazioni, prossimamente cercheremo di individuare momenti ed occasioni di gemellaggi tra i nostri ragazzi.

A Tivoli, tra le tante attività, si organizza ogni anno un convegno su temi strettamente giuridici perché è fondamentale seguire il quadro legislativo in costante evoluzione ed essere in gra-



do di dare risposte concrete a chi si affaccia alle parrocchie.

Non manca l'attenzione pastorale al mondo dei Rom grazie anche al coinvolgimento di molti volontari. Vengono tenute molte catechesi nei loro campi e si cerca di accompagnarli nelle necessità di tutti i giorni in varie forme sostenendo delle attività come la scolarizzazione dei bambini, la ricerca di soluzioni abitative per singoli o nuclei familiari e attività di incontro con la città per abbattere i noti e troppo comuni pregiudizi. Nel mondo dei circhi, dei luna park e di tutto lo spettacolo viaggiante è in fase di costituzione una équipe che aiuterà nelle catechesi, nella scolarizzazione e nell'accompagnamento pastorale. L'obiettivo degli uffici diocesani Migrantes è stimolare la partecipazione di tutti i cittadini del-

la nostra regione perché abbiano l'occasione di contaminarsi con il mondo dei migranti scoprendo, alcuni per la prima volta, che loro più che un problema sono e resteranno sempre una risorsa.

È questo il paradigma culturale che la Migrantes regionale del Lazio ha come modello di riferimento per tutte le sue attività che tendono a creare occasioni per incontrarsi, sperimentarsi anche in forme comunicative nuove o artistiche, fare in modo che gli uomini siano prossimi a loro stessi. Questa è per noi la grande sfida di questo tempo. Il tempo per rincontrarsi. ■

* Direttore Migrantes Roma e Lazio

** Vicedirettore Migrantes Sora-Cassino-Aquino- Pontecorvo

I laziali nel mondo

I cittadini del Lazio residenti all'estero iscritti all'AIRE al 1° gennaio del 2015 sono 410.255, registrando un'incidenza del 7% sul totale della popolazione.

La maggior parte si trova in America (25.295), in particolare nell'America centro-meridionale (208.378), e in Europa (133.372). Il 21,3% dei laziali registrati all'AIRE si trova in Brasile (87.480) e Argentina (61.294) seguita dalla Francia con 25.058.

Gli immigrati nel Lazio

All'inizio del 2014, il Lazio si colloca al secondo posto nella graduatoria delle quote regionali di stranieri residenti in Italia (12,5%). Si rileva la presenza di 616.406 cittadini stranieri (di cui il 52,5% donne), che corrispondono al 10,5% della popolazione totale in regione. L'82,5% di questa popolazione è presente nella provincia di Roma. La comunità maggiormente presente è quella romena (33,6%) seguita dalla filippina (7,5%).



La parrocchia che accoglie

L'esperienza nella diocesi di Bergamo

Raffaele Avagliano



Se la sono andata a cercare. Che cosa? L'accoglienza. È proprio il caso delle parrocchie di Mapello e Ambivere che, a differenza della stragrande maggioranza dei casi in tutta la provincia di Bergamo, ha scelto di accogliere cinque richiedenti asilo sul proprio territorio. Di solito, infatti, non è una scelta, né del Comune, ma nemmeno della parrocchia. Le persone arrivano in una struttura d'accoglienza e poi si attivano i cittadini del territorio, chi per favori-

re l'inclusione sociale dei richiedenti asilo, chi, non bisogna negarlo, per contrastare la loro presenza.

Raro, se non unico, è che ci sia una parrocchia che si faccia avanti prima ancora che la Prefettura trovi gli alloggi adatti per questo tipo di emergenza. È accaduto a Mapello, ma occorre considerare anche Ambivere, seppur la casa che ospita cinque ragazzi, tutti giovanissimi, è nel centro del primo paese citato. "Il presbiterio di Mapello



e di Ambivere, insieme alle comunità, ha deciso di accogliere queste persone in un appartamento privato – spiega il parroco di Mapello, don Alessandro Nava –. Tutto il lavoro pastorale delle nostre parrocchie verte sulla comunione, sia nella vita quotidiana dei preti che condividono l'appartamento, sia nella progettazione pastorale che supera i confini parrocchiali”.

Ed ecco che il 17 luglio scorso, proprio il giorno della festa di fine Ramadan (Aid al-Fitr), sono arrivati in paese Kemoko, senegalese, e Omar, Lamine, Moussa e Osman, gambiani. I cinque erano già da mesi in provincia di Bergamo, accolti in una struttura che ospita un centinaio di persone, gestita dalla Caritas diocesana bergamasca e dalla Cooperativa Ruah. Per loro si è trattato quindi di un passo avanti nell'integrazione nel tessuto sociale della Bergamasca.

La comunità cristiana si è infatti attivata, non semplicemente per garantire un'accoglienza dignitosa, ma per far sì che possano inserirsi nella realtà locale. Quattro volontari e un educatore della cooperativa Ruah si occupano dei bisogni di prima necessità, tutti gli altri cercano di coinvolgerli nella vita quotidiana. Ed ecco dunque che i cinque frequentano la scuola di italiano per stranieri del paese, aiutano in forma volontaria il lavoro della cooperativa "Il Pozzo" che si occupa di inserimenti lavorativi per disabili, hanno vendemmiato con i viticoltori della zona, bacchiato le olive con un sacerdote della parrocchia, uno di loro si è inserito nella squadra di calcio del paese, anche se per questioni burocratiche può solo allenarsi e non giocare le partite.



“Fondamentale è il lavoro d'equipe – aggiunge don Alessandro –, così come è stato tutto il lavoro pastorale, nella catechesi e nei momenti forti come Avvento e Quaresima, sul tema collaborando anche con l'Ufficio Migrantes diocesano. Questo ha reso un clima favorevole all'accoglienza dei cinque ragazzi. Mapello ha già il 10% di cittadini stranieri, 5 persone sono come una nuova famiglia che abita sul territorio”. Dal punto di vista pastorale, don Alessandro ci tiene a dire: “Diventano un segno di una pastorale giovanile. Nel senso che si sono messi in viaggio, lasciando tutto. Nelle nostre parrocchie fatichiamo ad incontrare i giovani e ciò ci permette di capire che essi vanno incontrati, lanciandoli nella vita anche nelle scelte coraggiose, come l'Erasmus o il cambiar paese”. Ma i quattro preti delle due parrocchie non si fermano qui. Se trovassero un appartamento disponibile anche a Ambivere, sono pronti ad accoglierne altri cinque. ■



Immigrati

La Migrantes agisce per l'evangelizzazione e la promozione umana degli immigrati assicurando la cura pastorale specifica secondo le diverse lingue, culture, tradizioni e riti, con circa 800 centri pastorali presenti nelle diverse Diocesi italiane, con 1.500 cappellani etnici e 18 coordinatori che a livello nazionale assicurano l'assistenza religiosa inserendola nella pastorale ordinaria.

La Migrantes promuove inoltre una cultura di accoglienza, di incontro e di dialogo, agendo

sulla comunità cristiana e civile per il rispetto e la valorizzazione delle identità, rafforzando le motivazioni e le condizioni per una convivenza fruttuosa e pacifica, in un clima di rispetto dei diritti fondamentali della persona. Sostiene, infine, iniziative per favorire la corretta integrazione, prevenire e combattere l'esclusione sociale degli immigrati, diffonder una cultura della legalità, sostenere atteggiamenti e scelte positive nei loro confronti.



Un quarto di secolo per il Centro Islamico di Firenze

Un convegno promosso dal Centro Internazionale Studenti "La Pira" che per primo li ha ospitati nei propri locali

Irene Agnes



Una barca con le vele spiegate, rutilanti di luce e di colori, è il logo che sintetizza il XXV anniversario del primo Centro Culturale Islamico, ospite da 1989 al 1993 nei locali del Centro Internazionale Studenti "La Pira" di Firenze, celebrato nel prestigioso Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, sede del governo cittadino.

E come la barca non è fatta per restare ferma, al sicuro nel porto, ma è costruita per prendere il largo, sfidando i marosi con il suo equipaggio, il convegno non ha voluto fissarsi nel ricordo, ma spiegare le vele verso la meta ideale del Mondo unito, immaginando il futuro della convivenza pacifica, proponendo di compiere oggi gli atti necessari che lo costruiscano e che rimandano



alla necessità di coraggiose scelte politiche e amministrative che rispondano alle sfide della società globale. Scelte fondate sul modello del dialogo, modalità necessaria per costruire insieme un progetto di cittadinanza che metta in discussione meccanismi politici di chiusura, che difficilmente potranno costruire l'Europa di domani. Intorno al gruppo degli studenti universitari musulmani, provenienti da vari Paesi, che negli anni Ottanta si unirono per cercare di organizzare la sfera religiosa di quanti erano presenti, si aggregarono a poco a poco altri, che giungevano in cerca di lavoro e di una vita più degna. Prese vita la comunità islamica fiorentina, che trovò autonomia e luoghi idonei alle esigenze crescenti, incamminandosi nel percorso della cittadinanza. Ma il legame con il Centro La Pira è rimasto vivo, attraverso iniziative comuni di carattere sociale e culturale, divenendo modello di convivenza.

Maurizio Certini, direttore del Centro La Pira, accenna a quanto è stato fatto: "Con l'azione quotidiana, per certi aspetti molto semplice, dell'accoglienza fraterna dell'altro, che ha posto di fronte studenti e volontari del Centro e studenti tra di loro, si è voluto recuperare il percorso virtuoso dell'umanesimo fiorentino, cercando di rendere vitale l'anima cristiana di Firenze, desiderando offrire come una piccola porta aperta su di un'Europa pronta a dare, ma anche a ricevere e imparare da tutti; consapevoli che la sua civiltà si fonda sull'ospitalità. Ci siamo conosciuti con le nostre storie e caratteristiche, ri-conosciuti come fratelli in umanità e ci scopriamo oggi reciprocamente ri-conoscenti, grati gli uni agli altri per le difficoltà che insieme abbiamo superato, uniti nell'immaginare il futuro".

Izzeddin Elzir, Imam di Firenze e presidente nazionale Ucoii, preoccupato per l'escalation di violenza legata al terrorismo che contraddice i principi ispiratori dell'Islam della misericordia e del rispetto della vita umana, ha concluso sottolineando come "in un mondo in cui è più facile innalzare muri, fisici o mentali, occorre lavorare molto per interiorizzare il modello culturale che colga nella diversità dell'altro una ricchezza comune". E chiede alle Istituzioni e alla buona politica "nuove norme per il rispetto e la valorizzazione dei cittadini italiani giunti da altrove, orgogliosi di essere italiani e musulmani".



Il Centro Culturale Islamico è stato ospite, da 1989 al 1993, del Centro Internazionale Studenti "La Pira" di Firenze

La città, rappresentata dal suo sindaco, Dario Nardella, era presente e grata per essere stata testimone della tappa di un cammino che ha colto nelle criticità locali o internazionali l'occasione per costruire "cose nuove" che restano patrimonio della città.

"È la realtà del mondo che ci impone di entrare nel tempo nuovo della relazione", ha affermato l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori, "... è il tempo della fraternità, sia nella vita quotidiana, come nella vita politica, o a livello degli Stati". "Firenze è una città aperta al dialogo; per certi aspetti – soprattutto con l'amicizia tra cristiani ed ebrei – ha anticipato la Dichiarazione conciliare Nostra Aetate. Ho in mente precursori profetici come il cardinale Elia dalla Costa, Giorgio La Pira o Chiara Lubich ma ho, oggi, davanti agli occhi tante donne e uomini che praticano quotidianamente il dialogo e agiscono con passione mossi dalla propria fede in Dio e dall'amore per l'umanità, assetata di assoluto e strutturalmente creata per la relazione con l'altro da sé. E questo ci offre una grande consolazione, una grande speranza". ■



Ascoltare il grido dei rifugiati...

... e attivarsi fattivamente per
promuovere con urgenza la pace a tutti i livelli

Donatella Parisi*

In un quadro internazionale particolarmente drammatico la paura e il sospetto moltiplicano i muri, materiali e immateriali, che sempre più spesso tagliano fuori proprio i rifugiati, che di quelle violenze sono le principali vittime. Mai come in questo momento decine di milioni di persone sono costrette alla fuga da crisi umanitarie gravissime, da nuovi conflitti e da guerre decennali mai risolte.

È quanto mai necessario oggi riportare al centro dei ragionamenti l'uomo, la sua dignità e la sua

inviolabilità e riscoprire il valore del bene comune. Dalla paura, come dalla crisi, non si esce da soli. Chiediamo all'Europa di renderci cittadini di un'Unione capace di ascoltare il grido di un'umanità ferita e di attivarsi fattivamente per promuovere con urgenza la pace a tutti i livelli. Un'Europa che trovi il coraggio di creare canali umanitari sicuri che sottraggano i rifugiati alla guerra, alle stragi in mare e nel deserto e alla cupidigia di chi trasforma in profitto la loro disperazione. Un'Europa che non sia la somma degli



Ali, rifugiato afgano

A sedici anni sono partito e ho fatto un lungo viaggio. Ho vissuto un anno in Pakistan, poi cinque in Iran e, infine, quasi due anni in Turchia. Ho fatto diversi lavori: il manovale, il muratore, il calzolaio. In Turchia ho lavorato in una conceria e ho sofferto di gravi problemi di salute. La colla e le sostanze che si utilizzavano per il lavoro mi fecero ammalare; sono dimagrito fino a pesare 40 chili. Non capivo proprio cosa mi stesse succedendo, mi sentivo sempre stanco, debole. Appena ho potuto sono partito con alcuni amici afgani verso la Grecia. Siamo saliti su una barca molto piccola e in quattro abbiamo intrapreso un viaggio di dodici ore. Appena si è presentata l'occasione sono partito per l'Italia. Questa volta ho viaggiato su un camion per trenta ore. Sono arrivato ad Ancona e lì ho deciso di proseguire per Roma che ora è diventata la mia città. Io che in Afghanistan non ho mai potuto studiare, ho preso la licenza di terza media e ho partecipato a un corso di formazione per operatori socio-assistenziali. Ora lavoro come mediatore culturale in un centro di accoglienza per stranieri e aiuto le persone che, come me, sono dovute fuggire.

interessi dei singoli Stati, ma un progetto comune di sviluppo umano, solidamente fondato su valori condivisi.

Anche in Italia si sente il bisogno di uno sforzo ulteriore per fare fronte alle sfide complesse del nostro tempo, con uno sguardo capace di sollevarsi dalla logica dell'emergenza. Resta urgente un sistema di accoglienza adeguato, diffuso, proporzionato ai bisogni reali di chi arriva per chiedere protezione. Ancora più necessaria è una pianificazione partecipata e innovativa per offrire soluzioni di integrazione sostenibili e capaci di valorizzare il contributo che ciascuno può dare. Accogliere i rifugiati può diventare un'occasione per immaginare insieme nuovi percorsi per costruire una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese migliore. ■

*Responsabile Comunicazione Centro Astalli

Loa, rifugiata della Costa d'Avorio

Crescere in una famiglia per cui la politica è una ragione di vita può essere stimolante e interessante. Soprattutto se sei una giovane donna e a fare politica è tua madre. Ma se vivi in Costa d'Avorio questo ti può costare la vita.

Nel 2010 il nostro partito ha vinto le elezioni. Eravamo contenti ma non sarebbe stato facile. E infatti due giorni dopo sono venute le milizie dell'opposizione a casa.

Erano tanti, tutti armati. Hanno distrutto tutto: la nostra casa, i nostri corpi, le nostre vite. Era chiaro che non potevamo restare. Dovevano scappare e metterci al sicuro, non avevamo scelta.

Non volevamo morire per mano di orribili criminali. E così abbiamo preso il primo aereo disponibile e siamo partite. Siamo arrivate a Roma.

Ho avuto subito la certezza di essere al sicuro. Di esser viva.

Oggi studio informatica all'università come già facevo in Costa d'Avorio. Sono orgogliosa di farlo. L'informatica, i computer sono una passione. Studio e lavoro per mantenermi. Non è facile. Ma questo non mi spaventa. Quando si vive con la tranquillità che nessuno entrerà in casa per ucciderti la vita sembra meno difficile.





“Accogliere l’altro è accogliere Dio in persona”

Esempi di accoglienza a Brescia, Trieste e Torino

“**A**ccogliere l’altro è accogliere Dio in persona”: Papa Francesco non lascia spazio a dubbi o tentennamenti nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2016. Oggi l’accoglienza è quanto mai necessaria e in Italia non mancano buoni esempi da prendere a riferimento. Ecco qui le buone prassi di Brescia, Trieste e Torino.

Brescia

La provincia di Brescia ha dato un importante impulso alle politiche e buone pratiche relative all’accoglienza di richiedenti asilo. Dopo mesi di incontri, confronti, progettazione, ha finalmente visto la luce l’Accordo Territoriale per l’accoglienza diffusa dei Richiedenti Protezione

Internazionale in provincia di Brescia. È stato sottoscritto da Provincia di Brescia, Associazione dei Comuni Bresciani, Comunità Montana di Valle Camonica e 43 Comuni bresciani.

Tra i maggiori promotori dell’iniziativa c’è l’associazione K-Pax che fa parte della rete Europa-silo che sino dal 2011 opera sul territorio bresciano nel campo dell’accoglienza a rifugiati e richiedenti asilo. “Questa iniziativa, destinata a crescere, non è poca cosa – ha sottolineato Marco Zanetta di K Pax – i 43 Comuni coinvolti rappresentano infatti oltre il 50% della popolazione residente in provincia”. L’accordo ha un valore che va al di là della realtà locale di Brescia: mette in evidenza come sia possibile affrontare un problema complesso utilizzando proprio una delle caratteristiche del sistema amministrativo italiano, quella di avere un numero elevatissimo di comuni. Basta infatti che a livello comunale ogni comune, anche piccolo, si faccia carico di organizzare l’accoglienza di pochi richiedenti asilo perché questo fenomeno possa essere affrontato in modo adeguato e non sull’onda emergenziale.

Rifugiati e richiedenti asilo



Si tratta di un mondo che in Italia è cresciuto in questi anni, arrivando a superare le 78mila persone.

L’esperienza sul “campo” in diverse diocesi, di accoglienza dei profughi e rifugiati va oltre l’emergenza, costruendo percorsi di integrazione e non solo di accoglienza, alla luce della diversa storia delle persone e delle famiglie, è stato un valore aggiunto sul piano pastorale e civile.

Trieste

Fin dal 2013, per far fronte al numero crescente di richiedenti asilo che già allora arrivavano da terra, la Città e la Prefettura di Trieste hanno sottoscritto una convenzione per la gestione “extra-SPRAR” di tutti i richiedenti asilo che giungono nel territorio del comune giuliano. A Trieste il

Giornata Mondiale delle Migrazioni

ELENCO OFFERTE 2013 - 2014 - 2015

aggiornato al 16 novembre 2015

	2013	2014	2015
ABRUZZO E MOLISE			
Avezzano	1.000,00	2.500,00	---
Campobasso-Boiano	---	50,00	---
direttamente dalle parrocchie		250,00	
Chieti-Vasto	5.000,00	5.000,00	4.500,00
direttamente dalle parrocchie			
Isernia-Venafro	1.990,00	2.128,76	2.418,55
direttamente dalle parrocchie			40,00
Lanciano-Ortona	2.277,87	2.507,47	---
L'Aquila	360,00	362,00	1.352,01
direttamente dalle parrocchie		15,00	
Pescara-Penne	4.715,00	1.904,30	---
Sulmona-Valva	1.161,00	1.064,00	606,00
Teramo-Atri	4.000,00	2.000,00	---
Termoli-Larino	2.960,00	1.655,00	---
Trivento	2.050,00	2.100,00	2.200,00
Totale Abruzzo e Molise	25.513,87	21.536,53	11.116,56
BASILICATA			
Acerenza	1.190,00	1.255,00	1.360,00
Matera-Irsina	2.977,90	2.861,00	---
Melfi-Rapolla-Venosa	2.122,42	2.048,00	---
Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo	585,00	200,00	575,00
direttamente dalle parrocchie			150,00
Tricarico	1.064,26	487,88	---
Tursi-Lagonegro	1.800,00	1.500,00	2.000,00
Totale Basilicata	9.739,58	8.351,88	4.085,00
CALABRIA			
Cassano Jonio	1.437,05	1.439,51	1.378,15
Catanzaro-Squillace	3.813,00	3.500,00	---
Cosenza-Bisignano	2.030,50	1.875,00	---
direttamente dalle parrocchie			
Crotone-Santa Severina	450,00	1.127,00	777,50
Lamezia Terme	1.445,00	---	---
Locri-Gerace	650,00	824,00	1.078,20
Lungro	185,00	600,00	---
Mileto-Nicotera-Tropea	1.000,00	1.000,00	---
Oppido Mamertina-Palmi	---	---	---
Reggio Calabria-Bova	1.230,00	---	---
Rossano-Cariati	1.460,00	1.147,00	1.382,00
San Marco Argentano-Scalea	224,00	270,00	330,80
Totale Calabria	13.924,55	11.782,51	4.946,65
CAMPANIA			
Acerra	730,00	470,00	---
Alife-Caiazzo	840,00	585,00	675
Amalfi-Cava de' Tirreni	1.230,00	1.365,55	1.171,47
Ariano Irpino-Lacedonia	600,00	700,00	---
Avellino	420,00	450,00	---
direttamente dalle parrocchie	300,00	150,00	215,00
Aversa	705,00	---	---
Benevento	500,00	1.165,00	860,00
direttamente dalle parrocchie	30,00		
Capua	1.500,00	---	5.015,00
Caserta	590,00	500,00	---
Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata Goti	1.483,00	1.795,00	---
direttamente dalle parrocchie	200,00	150,00	
Ischia	500,00	500,00	500,00
Napoli	2.000,00	2.000,00	2.000,00
direttamente dalle parrocchie	900,00	1.577,00	1.175,00
Nocera Inferiore-Sarno	1.865,00	1.190,00	495,00
Nola	---	---	---
Pompei	1.000,00	1.175,00	1.131,20
Pozzuoli	2.500,00	3.335,00	---
Salerno-Campagna-Acerno	8.084,29	9.667,35	6.382,15
direttamente dalle parrocchie			
S. Angelo Lomb.-Conza-Nusco-Bisaccia	---	---	369,00

I RESOCONTO FINANZIARIO I

Sessa Aurunca	500,00	---	600,00
Sorrento-Castellammare di Stabia direttamente dalle parrocchie	2.000,00	5.000,00	---
Teano-Calvi	807,50	710,00	600,00
Teggiano-Policastro direttamente dalle parrocchie	800,00	1.000,00	1.000,00
Vallo della Lucania	200,00	350,00	---
da privati e istituti vari		20,00	
Totale Campania	30.284,79	33.854,90	22.188,82
EMILIA ROMAGNA			
Bologna	---	880,00	---
direttamente dalle parrocchie	---	602,00	
Carpi	1.713,00	1.406,00	913,90
Cesena-Sarsina	1.749,31	2.083,80	1.565,24
Faenza-Modigliana	2.506,52	---	---
Ferrara-Comacchio direttamente dalle parrocchie	1.439,73	2.234,14	---
		40,00	25,00
Fidenza direttamente dalle parrocchie	1.375,00	835,00	970,00
		200,00	
Forlì-Bertinoro	2.000,00	1.750,00	1.750,00
Imola	4.028,80	3.392,00	---
Modena-Nonantola direttamente dalle parrocchie	1.000,00	1.500,00	710,00
		270,00	200,00
Parma direttamente dalle parrocchie	7.500,00	4.250,00	4.500,00
			50,00
Piacenza-Bobbio direttamente dalle parrocchie	160,00	---	---
		50,00	
Ravenna-Cervia direttamente dalle parrocchie	618,00	332,50	---
		80,00	
Reggio Emilia-Guastalla direttamente dalle parrocchie	1.190,00	964,00	1.000,00
	50,00	50,00	270,00
Rimini	2.192,80	1.831,50	---
San Marino-Montefeltro-Pennabilli da privati e istituti vari	2.208,80	1.973,50	1.476,50
	105,00	119,00	100,00
Totale Emilia Romagna	29.836,96	24.843,44	13.530,64
LAZIO			
Albano	7.016,03	4.844,23	---
Anagni-Alatri	1.091,85	1.737,85	2.209,73
Civita Castellana	2.613,70	1.927,50	980,11
Civitavecchia-Tarquinia	1.969,18	2.316,83	2.408,68
Frascati	3.200,00	3.500,00	---
Frosinone-Veroli-Ferentino direttamente dalle parrocchie	4.898,50	2.996,00	1.252,00
Gaeta	2.000,00	3.000,00	3.000,00
Latina-Terracina-Sezze-Priverno	2.902,00	4.474,30	---
Montecassino	2.500,00	2.500,00	---
Palestrina	1.298,00	1.591,00	---
Porto-Santa Rufina	4.195,00	3.825,00	3.500,00
Rieti	50,00	---	---
Roma direttamente dalle parrocchie	15.000,00	17.000,00	---
	200,00		15,00
Sabina-Poggio Mirteto	1.200,00	1.200,00	1.500,00
Sora-Aquino-Pontecorvo	1.700,00	1.500,00	1.750,00
Tivoli	1.638,00	1.675,00	1.848,00
Velletri-Segni	1.115,00	756,00	---
Viterbo direttamente dalle parrocchie	1.055,00	1.055,00	---
	100,00		
da privati e istituti vari	46,00	320,00	305,00
Totale Lazio	55.788,26	56.218,71	18.768,52
LIGURIA			
Albenga-Imperia direttamente dalle parrocchie	964,40	1.165,64	508,00
		200,00	
Chiavari	1.713,20	498,00	---
Genova-Bobbio direttamente dalle parrocchie	1.591,92	1.641,12	---
	250,00	250,00	320,00
La Spezia-Sarzana-Brugnato	1.985,07	1.583,17	---
Savona-Noli direttamente dalle parrocchie	216,85	95,00	90,00
			300,00
Tortona	500,00	500,00	---
Ventimiglia-San Remo direttamente dalle parrocchie	1.543,72	---	---
			150,00
Totale Liguria	8.765,16	5.932,93	1.368,00
LOMBARDIA			
Bergamo direttamente dalle parrocchie	8.000,00	8.000,00	8.000,00
	250,00	150,00	
Brescia direttamente dalle parrocchie	26.012,36	4.318,57	8.380,16
	911,00	1.741,76	844,40
Como direttamente dalle parrocchie	1.144,00	1.749,00	---
	655,73	250,00	100,00

I RESOCONTO FINANZIARIO I

Crema	5.795,00	2.931,00	2.970,00
Cremona	5.400,00	5.240,00	6.754,00
Lodi	11.675,27	10.797,31	---
Mantova	2.000,00	1.500,00	---
direttamente dalle parrocchie		15,00	
Milano	30.679,45	16.368,00	15.000,00
direttamente dalle parrocchie	630,00	750,00	320,00
Pavia	3.945,00	3.610,00	---
direttamente dalle parrocchie			
Vigevano	1.520,50	1.580,00	---
da privati e istituti vari	140,00	920,00	1.425,40
Totale Lombardia	98.758,31	59.920,64	43.793,96
MARCHE			
Ancona-Osimo	3.580,42	2.236,67	3.242,13
direttamente dalle parrocchie	175,00	150,00	150,00
Ascoli Piceno	585,00	600,00	---
direttamente dalle parrocchie			305,00
Camerino-San Severino Marche	225,15	279,04	---
Fabriano-Matelica	246,50	246,50	---
Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola	1.500,00	1.700,00	1.700,00
direttamente dalle parrocchie		50,00	
Fermo	1.150,00	1.160,00	---
direttamente dalle parrocchie	215,81	80,00	613,00
Jesi	1.593,00	1.998,00	---
Loreto	524,00	1.750,22	1.891,00
Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-T.	3.155,50	4.711,37	4.046,05
direttamente dalle parrocchie			68,97
Pesaro	622,00	530,60	897,50
direttamente dalle parrocchie	50,00		50,00
S. Benedetto del Tronto-Ripatransone-M.	1.000,00	1.600,00	1.257,00
direttamente dalle parrocchie	100,00	20,00	
Senigallia	2.333,23	3.508,96	2.967,52
Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado	679,00	900,00	---
da privati e istituti vari	40,00		
Totale Marche	17.774,61	21.521,36	17.188,17
PIEMONTE			
Acqui	---	200,00	---
direttamente dalle parrocchie			50,00
Alba	842,25	1.040,00	---
Alessandria	250,00	1.040,00	---
direttamente dalle parrocchie	100,00	210,00	
Aosta	2.948,00	2.025,00	2.280,00
Asti	2.225,00	1.320,00	1.210,00
direttamente dalle parrocchie		300,00	
Biella	814,00	814,00	447,00
Casale Monferrato	500,00	390,00	---
direttamente dalle parrocchie	200,00	200,00	
Cuneo	1.155,00	1.615,00	---
Fossano	1.425,00	1.060,00	1.010,00
Ivrea	1.800,00	2.493,00	---
Mondovì	1.753,00	1.934,00	---
Novara	5.000,00	14.128,02	---
direttamente dalle parrocchie	400,00		60,00
Pinerolo	880,00	1.090,00	925,00
Saluzzo	590,00	605,00	---
Susa	180,00	250,00	250,00
Torino	10.000,00	10.000,00	10.000,00
direttamente dalle parrocchie			
Vercelli	930,00	760,00	1.120,00
da privati e istituti vari		220,00	
Totale Piemonte	31.992,25	41.694,02	17.352,00
PUGLIA			
Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti	3.155,00	3.250,00	4.940,00
Andria	2.500,00	2.500,00	2.350,00
Bari-Bitonto	3.255,99	3.090,66	2.647,10
direttamente dalle parrocchie	300,00		310,00
Brindisi-Ostuni	2.933,60	2.747,00	---
Castellaneta	1.450,00	---	---
Cerignola-Ascoli Satriano	3.150,00	3.300,00	3.300,00
Conversano-Monopoli	3.700,00	4.000,00	4.400,00
Foggia-Bovino	1.190,00	2.180,00	---
Lecce	1.500,00	1.302,00	2.000,00
Lucera-Troia	2.400,00	2.030,00	1.855,00
Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo	4.152,00	3.625,00	4.000,00
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi	1.195,00	1.795,00	---
Nardò-Gallipoli	1.834,78	2.167,20	---
Oria	2.800,00	1.560,00	2.347,21
Otranto	2.273,00	3.420,00	2.633,00

Domenica II del Tempo Ordinario C

Giornata mondiale delle migrazioni (17 gennaio 2016)

Migranti e rifugiati ci interpellano

(Is 62,1-5; Sal 95; 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-11)

don Pierluigi Vignola*

L'umanità è contrassegnata da fenomeni di intensa mobilità, mentre negli animi si va sempre più affermando la consapevolezza di appartenere ad una sola famiglia. Le migrazioni, volontarie o forzate, moltiplicano le occasioni di scambio tra persone di culture, di religioni, di razze e di popoli diversi. I moderni mezzi di trasporto collegano sempre più rapidamente il pianeta da un punto all'altro e ogni giorno le frontiere vengono oltrepassate da migliaia di migranti, di rifugiati, di nomadi, di turisti. La complessa realtà delle umane migrazioni ha motivi immediati molto diversi; nel profondo, tuttavia, essa rivela il germe di un'aspirazione ad un orizzonte trascendente di giustizia, di libertà, di pace. In definitiva, essa testimonia un'inquietudine che rimanda, se pur in modo indiretto, a Dio, nel quale soltanto l'uomo può trovare l'appagamento pieno di ogni sua attesa. È notevole lo sforzo che molti Paesi compiono per accogliere gli immigrati, molti dei quali, superate le difficoltà inerenti alla fase di adattamen-

to, ben si inseriscono nelle comunità di approdo. Tuttavia, le incomprensioni che si registrano talora nei confronti degli stranieri manifestano l'urgenza di una trasformazione delle strutture e di un cambiamento di mentalità, a cui il Giubileo della Misericordia invita i cristiani ed ogni uomo di buona volontà. Per vivere a fondo questo tempo di grazia, numerosi fedeli si recheranno in pellegrinaggio ai santuari di Roma e del mondo intero, ove apprenderanno ad aprire il cuore a tutti e in particolare a chi è diverso: l'ospite, lo straniero, l'immigrato, il rifugiato, colui che professa un'altra religione, il non credente. Per numerosi pellegrini, questa esperienza di cammino interiore si accompagna alla ricchezza di molteplici incontri con altri credenti diversi per origine, cultura e storia. Il pellegrinaggio diventa allora un'occasione privilegiata d'incontro con l'altro. Un processo analogo si verifica nelle migrazioni che, obbligando ad "uscire da se stessi", possono diventare un cammino verso l'altro, verso altri contesti sociali,

nei quali inserirsi grazie alla creazione delle condizioni necessarie per vivere pacificamente insieme. Per questo il Beato Papa Paolo VI, parlando della Chiesa, ha ricordato che "nessuno è estraneo al suo cuore. Nessuno è indifferente per il suo ministero. Nessuno le è nemico, che non voglia egli stesso esserlo". La Chiesa è consapevole di questa sua missione. Essa sa che Cristo l'ha voluta quale segno d'unità nel cuore del mondo. In molte regioni del mondo si vivono oggi situazioni di drammatica instabilità ed insicurezza. Non desta meraviglia che in simili contesti si faccia strada nei poveri e nei derelitti il progetto di fuggire alla ricerca di una nuova terra che possa offrire loro pane, dignità e pace. È la migrazione dei disperati: uomini e donne, spesso giovani, a cui non resta altra scelta che quella di lasciare il proprio Paese per avventurarsi verso l'ignoto. Ogni giorno migliaia di persone affrontano rischi anche drammatici per tentare di sfuggire ad una vita senza avvenire. Purtroppo, la realtà che trovano nelle nazioni d'approdo è spesso fonte di ulteriori delusioni. Allo stesso tempo, gli Stati che dispongono di una relativa abbondanza tendono a rendere più strette le frontiere, sotto la pressione di un'opinione pubblica frastornata dagli inconvenienti che il fenomeno dell'immigrazione porta con sé. La società si ritrova a dover fare i conti con i "clandestini", uomini e donne in situazione irregolare, privi di diritti in un Paese che rifiuta di accoglierli, vittime della criminalità organizzata o di imprenditori senza scrupoli. L'impegno dei cristiani trae forza dall'amore di Cristo, che è la Buona Novella per tutti gli uomini. Alla luce di ciò, la Chiesa, Madre e Maestra, opera affinché la dignità di ogni persona sia rispettata, l'immigrato venga accolto come fratello e tutta l'umanità formi una famiglia unita, che sa valorizzare con discernimento le diverse culture che la compongono. In Gesù, Dio è venuto a chiedere ospitalità agli

uomini. Per questo, Egli pone come virtù caratteristica del credente la disposizione ad accogliere l'altro nell'amore. Egli ha voluto nascere in una famiglia che non ha trovato alloggio a Betlemme e ha vissuto l'esperienza dell'esilio in Egitto. In questo anno giubilare e nel contesto di una mobilità umana ovunque accresciuta, questo invito all'ospitalità diventa attuale ed urgente. Come potranno i battezzati pretendere di accogliere Cristo, se chiudono la porta allo straniero che si presenta loro? "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?". Il Figlio di Dio si è fatto uomo per raggiungere tutti, preferendo il più piccolo, l'escluso, lo straniero. Egli viene a proclamare "un anno di grazia del Signore", che è liberazione e inizio di un tempo nuovo di fraternità e di solidarietà. "Giubileo, cioè "un anno di grazia del Signore", è la caratteristica dell'attività di Gesù e non soltanto la definizione cronologica di una certa ricorrenza". Quest'opera di Cristo, sempre attuale nella sua Chiesa, tende a far sì che quanti si sentono stranieri entrino in una nuova comunione fraterna; e i discepoli sono chiamati a farsi servitori di questa misericordia, affinché nessuno si perda. La Chiesa ascolta il grido di sofferenza di quanti sono sradicati dalla propria terra, delle famiglie forzatamente divise, di coloro che, nei rapidi mutamenti odierni, non trovano stabile dimora in nessun luogo. Essa percepisce l'angoscia di chi è senza diritti, privo di ogni sicurezza, alla mercé di ogni tipo di sfruttamento, e si fa carico della sua infelicità. La Vergine Maria, sostenga tutti coloro che in questo anno giubilare si metteranno in cammino con cuore aperto agli altri, e li aiuti ad incontrare in essi dei fratelli, figli dello stesso Padre.

I RESOCONTO FINANZIARIO I

San Severo	170,00	395,00	---
Taranto	4.000,00	4.000,00	---
Trani-Barletta-Bisceglie	6.500,00	5.500,00	5.000,00
Trani... direttamente dalle parrocchie			65,00
Ugento-Santa Maria di Leuca	1.842,58	2.237,30	---
da privati e istituti vari		331,00	
Totale Puglia	50.301,95	49.430,16	35.847,31
SARDEGNA			
Ales-Terralba	2.893,00	2.184,00	---
Alghero-Bosa	2.000,00	1.500,00	---
Cagliari	5.267,06	3.983,62	4.094,97
direttamente dalle parrocchie	171,00		
Iglesias	---	---	---
Lanusei	2.878,38	971,00	5.250,00
Nuoro	4.342,00	5.598,00	---
direttamente dalle parrocchie	102,00	45,00	64,00
Oristano	1.282,72	950,00	---
Ozieri	1.500,00	---	---
Sassari	4.100,00	3.900,00	4.000,00
Tempio-Ampurias	3.272,53	3.634,51	3.004,31
da privati e istituti vari			
Totale Sardegna	27.808,69	22.766,13	16.413,28
SICILIA			
Acireale	1.113,00	1.010,00	---
Agrigento	561,82	904,64	1.199,54
direttamente dalle parrocchie		224,00	155,00
Caltagirone	400,00	1.000,00	1.000,00
Caltanissetta	1.435,00	1.590,00	---
direttamente dalle parrocchie			100,00
Catania	705,00	705,00	---
direttamente dalle parrocchie	85,00	80,00	95,00
Cefalù	1.000,00	1.000,00	---
Mazara del Vallo	2.000,00	2.000,00	2.000,00
Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela	520,00	610,00	700,00
direttamente dalle parrocchie			200,00
Monreale	500,00	650,00	---
Nicosia	450,00	---	---
Noto	1.601,28	1.830,40	---
Palermo	310,00	400,00	1.100,00
direttamente dalle parrocchie			
Patti	670,00	---	---
Piana degli Albanesi	---	---	---
Piazza Armerina	500,00	1.000,00	1.000,00
direttamente dalle parrocchie			
Ragusa	1.937,00	2.102,00	---
Siracusa	2.000,00	---	150
direttamente dalle parrocchie	120,00		150,00
Trapani	2.350,00	2.350,00	3.800,00
Totale Sicilia	18.258,10	17.456,04	11.649,54
TOSCANA			
Arezzo-Cortona-Sansepolcro	839,04	766,36	589,72
Fiesole	500,00	---	---
Firenze	7.953,51	8.614,10	8.262,83
direttamente dalle parrocchie			
Grosseto	240,81	70,00	---
Livorno	3.359,00	2.269,00	1.685,00
Lucca	885,00	285,00	---
direttamente dalle parrocchie	10,00		
Massa Carrara-Pontremoli	485,00	980,00	980,00
Massa Marittima-Piombino	300,00	400,00	500,00
Monte Oliveto Maggiore	100,00	100,00	115,00
Montepulciano-Chiusi-Pienza	475,00	500,00	490,00
Pescia	700,00	290,00	---
Pisa	220,00	200,00	---
direttamente dalle parrocchie	50,00		
Pistoia	500,00	500,00	500,00
Pitigliano-Sovana-Orbetello	797,06	786,00	992,00
Prato	3.900,00	2.300,00	2.200,00
San Miniato	1.414,97	2.478,00	---
direttamente dalle parrocchie			
Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino	1.916,82	1.656,10	2.055,47
direttamente dalle parrocchie		100,00	
Volterra	476,18	599,50	505,00
da privati e istituti vari			50,00
Totale Toscana	25.122,39	22.894,06	18.925,02
TRIVENETO			
Adria-Rovigo	3.100,00	2.950,00	---
direttamente dalle parrocchie			

I RESOCONTO FINANZIARIO I

Belluno-Feltre	8.000,00	8.000,00	6.000,00
Bolzano-Bressanone	3.000,00	3.000,00	3.000,00
Bolzano... direttamente dalle parrocchie	20,00		
Chioggia	1.486,80	1.451,38	---
Concordia-Pordenone	6.992,00	4.921,00	6.084,62
Gorizia	450,00	451,76	1.572,00
Padova	5.456,00	7.434,00	---
Basilica del Santo			843,19
direttamente dalle parrocchie	245,00	100,00	100,00
Trento	3.869,48	2.710,63	5.461,79
direttamente dalle parrocchie	210,00		
Treviso	3.300,00	3.500,00	---
direttamente dalle parrocchie	50,00	260,00	
Trieste	792,00	600,00	---
Udine	1.048,00	718,00	400,00
Venezia	2.000,00	2.000,00	2.000,00
Verona	6.241,00	---	---
direttamente dalle parrocchie			
Vicenza	3.850,99	2.729,47	2.489,08
direttamente dalle parrocchie		50,00	60,00
Vittorio Veneto	4.500,00	4.400,00	4.120,00
da privati e istituti vari	220,00	6,00	150,00
Totale Triveneto	54.831,27	45.282,24	32.280,68
UMBRIA			
Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino	1.274,00	1.773,00	794,00
Città di Castello	724,00	724,91	---
Foligno	1.463,00	1.463,00	1.500,00
Gubbio	---	---	110,00
direttamente dalle parrocchie		30,00	
Orvieto-Todi	2.055,00	650	---
direttamente dalle parrocchie	100,00	100,00	416,02
Perugia-Città della Pieve	1.590,00	1.612,00	---
direttamente dalle parrocchie		70,00	
Spoletto-Norcia	500,00	500,00	---
Terni-Narni-Amelia	800,00	900,00	405,00
da privati e istituti vari			
Totale Umbria	8.506,00	7.822,91	3.225,02
SS. MESSE CELEBRATE (da euro 10,00)			
Forlì-Bertinoro	---	---	---
La Spezia-Sarzana-Brugnato	85	81	---
Bergamo	327	327	---
Casale Monferrato	27	---	---
Susa	---	28	28,00
Mazara del Vallo	35	40	40
Lucca	24	---	---
Pisa	---	---	---
Prato	---	---	---
Chioggia	22	20	---
Verona	52	---	---
Totale SS. Messe celebrate	572	496	68
MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE			
Aschaffenburg-Germania (Dioc.Würzburg)	---	100,00	---
Wohlen-Svizzera (Dioc.Basilea)	---	---	455,04
Totale Regioni e MCI	507.206,74	451.308,46	273.134,21
SS. Messe celebrate	5.720,00	4.960,00	680,00
Totale parziale	512.926,74	456.268,46	273.814,21
CONGREGAZIONI RELIGIOSE FEMMINILI			
Adoratrici del Sangue di Cristo	---	---	---
Adoratrici del SS. Sacramento	---	---	---
Ancelle della Carità	---	130,00	200,00
Ancelle del SS. Sacramento	---	---	50,00
Ancelle Eucaristiche	25,00	---	---
Ancelle del Sacro Cuore di Gesù	---	---	---
Apostole del Sacro Cuore	---	---	---
Benedettine del SS. Sacramento	500,00	15,00	---
Betania del Sacro Cuore	20,00	---	100,00
Canossiane	---	---	---
Carmelitane della Beata Vergine Carmine	---	---	500,00
Carmelitane Missionarie Teresiane	500,00	200,00	---
Carmelitane Scalze	230,00	700,00	500,00
Clarisse	350,00	150,00	---
Clarisse Cappuccine	---	---	---
Famiglia del Sacro Cuore di Gesù	---	100,00	---
Figlie del Crocifisso	1.500,00	---	---
Figlie del Cuore di Maria	100,00	---	---

I RESOCONTO FINANZIARIO I

Figlie della Carità	---	20,00	---
Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli	---	10,00	---
Figlie della Presentazione di Maria SS.ma	50,00	---	---
Figlie della Sapienza	70,00	80,00	150,00
Figlie della Madonna del Divino Amore	---	---	---
Figlie di Maria SS. dell'Orto - Gianelline	30,00	---	---
Figlie di Sant'Anna	---	20,00	---
Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore	---	100,00	---
Francescane dell'Immacolata	---	50,00	---
Francescane della Madre Divino Pastore	---	---	---
Francescane Missionarie di Maria	---	50,00	---
Missionarie Francescane Verbo Incarnato	---	20,00	---
Missionarie del Sacro Cuore	---	---	50,00
Missionarie del Sacro Cuore di Gesù	620,00	431,00	650,00
Ordine della Visitazione di S. Maria	---	100,00	100,00
Orsoline Missionarie del Sacro Cuore Gesù	---	10,00	---
Piccole Apostole della Redenzione	---	50,00	---
Piccole Ausiliatrici del Clero	---	---	---
Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù	---	50,00	30,00
Povere Figlie di San Gaetano	15,00	---	---
Povere Figlie delle Sacre Stimmate	20,00	---	---
Salesiane di Don Bosco	---	---	---
Sorelle Apostole della Consolata	---	30,00	---
Sorelle Povere	---	---	---
Suore Adoratrici	---	---	100,00
Suore Ancelle del Signore	---	---	50,00
Suore Battistine	---	---	---
Suore Cappuccine dell'Immac. di Lourdes	10,00	---	---
Suore Cappuccine di Madre Rubatto	---	50,00	---
Suore Carmelitane di San Giuseppe	30,00	---	---
Suore Collegine della Santa Famiglia	---	---	25,00
Suore Compassioniste Serve di Maria	---	150,00	150,00
Suore del Sacro Costato	---	20,00	---
Suore del Sacro Cuore	---	---	50,00
Suore dell'Immacolata	---	---	---
Suore della Carità	70,00	100,00	---
Suore della Carità Immacolata Concezione d'Ivrea	---	100,00	---
Suore della Carità di S. Giovanna Antida	100,00	---	---
Suore della Carità di Santa Maria	250,00	---	---
Suore di Cristo	10,00	---	---
Suore di Nostra Signora	10,00	---	---
Suore di San Francesco d'Assisi	---	---	10,00
Suore di Santa Marcellina	---	150,00	150,00
Suore Domenicane	50,00	60,00	---
Suore Domenicane di San Sisto	---	---	30,00
Suore Francescane Missionarie	---	---	---
Suore Mantellate Serve di Maria	120,00	50,00	---
Suore Marcelline	---	---	---
Suore Minime del Sacro Cuore	---	15,00	---
Suore Minime dell'Addolorata	120,00	120,00	---
Suore Missionarie Comboniane	---	---	---
Suore Missionarie Domenicane	---	30,00	---
Suore Passioniste	---	---	250,00
Suore Riparatrici del Sacro Cuore	---	50,00	---
Unione Santa Caterina da Siena	---	30,00	---
Vergini Eremitte Francescane	1.000,00	---	---
	5.800,00	3.241,00	3.145,00
CONGREGAZIONI RELIGIOSE MASCHILI			
Compagnia di Gesù-Comunità Sant'Ignazio	---	---	55,00
Frați Cappuccini	180,00	230,00	95,66
Frați Minori	135,00	---	---
Missionari di San Giuseppe	---	100,00	---
Missionari Sacra Famiglia	---	200,00	---
Padri Carmelitani Scalzi	60,00	---	100,00
Padri Passionisti	---	---	---
Padri Redentoristi	---	60,00	100,00
	375,00	590,00	350,66
Totale Congregazioni	6.175,00	3.831,00	3.495,66
Totale parziale	512.926,74	456.268,46	273.814,21
TOTALE OFFERTE	519.101,74	460.099,46	277.309,87

Le offerte della Giornata vanno trasmesse direttamente alla FONDAZIONE MIGRANTES a mezzo assegno o bonifico bancario intestato a Fondazione Migrantes - C/C nr. 14221/55 c/o Monte dei Paschi di Siena - IBAN IT 24 J 01030 03216 000001422155 oppure sul C/C postale nr. 000026798009 intestato a MIGRANTES U.C.E.I.



sistema territoriale d'accoglienza conta oggi 752 posti totali, di cui 633 "extra-SPRAR" e 119 nel progetto SPRAR e "nasce dalla consapevolezza che ciò che si sta gestendo è un cambiamento strutturale e non un evento emergenziale provvisorio. In nessun caso il sistema di accoglienza, a Trieste come altrove in Italia, tornerà ai livelli precedenti al 2014".

L'obiettivo generale della Convenzione: fare fronte alle necessità di accoglienza dovute a un numero crescente di richiedenti asilo che arrivano a Trieste dai confini terrestri, lungo la "rotta balcanica". Fra gli obiettivi in dettaglio: assicurare, nei limiti del possibile, un tempestivo accesso alle misure di accoglienza, fin da quando le persone manifestano la volontà di chiedere protezione internazionale, anche prima del perfezionamento dell'iter amministrativo di verbalizzazione della domanda di asilo; evitare il prodursi di sistemi di accoglienza "paralleli", tra loro disomogenei, mantenendo una forte regia istituzionale sull'intero sistema; e prevenire per

quanto possibile gli allarmismi e il diffondersi di situazioni di disagio sociale.

Torino

L'Ufficio Pastorale Migranti (Migrantes) di Torino da diversi anni è titolare e promotore di azioni specifiche nei confronti dei richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio del Comune di Torino e provincia. In questo periodo, di grande necessità, sta mettendo in pratica un progetto di ospitalità residenziale familiare e sostegno sociale rivolto a richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale e umanitaria. Il fine è quello di sostenere il loro processo di integrazione ed autonomia e il progetto verrà realizzato anche grazie al coinvolgimento della Famiglia Salesiana che metterà a disposizione i volontari e le strutture abitative per l'ospitalità di 16 beneficiari. ■



Soggetti Strategici

Gli studenti internazionali promotori di cooperazione

Maurizio Certini

Papa Francesco, nel suo Messaggio per la Giornata del Migrante e del Rifugiato 2016, non fa direttamente cenno agli studenti internazionali provenienti dal Sud del mondo. Ma il contenuto del testo parla implicitamente di loro, quali soggetti strategici di positive relazioni internazionali, promotori di cooperazione, potenziali attori per il miglioramento delle condizioni di vita del proprio paese, a vantaggio di tutti.

Il Vangelo della misericordia, infatti, reso esplicito dalla dottrina sociale, chiama con urgenza a

promuovere lo sviluppo dei popoli che lottano e soccombono sotto il giogo della fame, delle malattie endemiche, della mancanza di scuole e di strutture formative, o in preda a regimi che impediscono la libertà e non rispettano l'uomo e la donna. E plaude a chi cerca di recuperare nella propria dimensione culturale, i valori che promuovano la dignità della persona umana, la coesione sociale, la solidarietà, la pace.

Già la "Populorum Progressio", nel 1967, denunciava il dramma degli studenti e dei lavoratori immigrati, affermando che essi rischiavano



di perdere il senso dei valori spirituali e della stessa vita, nell'impatto con un mondo diverso dal proprio, extrafamiliare e più complesso, in preda a una profonda crisi di identità.

Il Messaggio ci pone – come comunità ecclesiale - alcuni interrogativi, di fronte ai giovani che si aprono a una esperienza completamente nuova e difficile, come quella dello studio, lontani dalla propria terra e dalla propria famiglia, alla quale ci si può rivolgere nei momenti più delicati trovando conforto.

La nostra civiltà, sorta dall'incontro dell'umanesimo greco con quello giudaico e cristiano si fonda sul valore dell'ospitalità, sul valore dell'accoglienza. Lo stesso Islam riconosce nel "Volto" di Dio misericordioso e nell'attenzione al povero (Zakat) questo stesso valore. Ospite nel nostro linguaggio è colui che è accolto ed è anche colui che accoglie: in questa parola c'è il senso della reciprocità del dono. L'Europa deve recuperare sempre questo valore, altrimenti perderà la sua anima, la sua vitalità.

Come accogliere questi giovani, nel periodo più significativo per la loro formazione, in modo che si sentano a casa? Come conoscere e promuovere la dimensione culturale o religiosa, rispettandone la diversità? Come coinvolgerli affinché siano protagonisti della costruzione della città nella quale si trovano, facendo propria la prassi della partecipazione e - particolarmente

Gli studenti internazionali sono soggetti strategici di positive relazioni internazionali, promotori di cooperazione, potenziali attori per il miglioramento delle condizioni di vita del proprio paese, a vantaggio di tutti

coloro che condividono la fede cristiana - possano offrire il proprio contributo umano e spirituale alla nostra chiesa locale, sentendosi accolti come parte di una stessa famiglia?

Come Chiesa abbiamo di fronte una grande sfida, riguardo a questi giovani. "L'umanesimo cristiano non è astratto", chiama ciascuno di noi singolarmente e come Chiesa a porsi al fianco di questi studenti, rispettandoli e valorizzandoli come uomini che vivono oggi e offrendo loro occasioni e luoghi per sperimentare la bellezza della relazione e del dialogo; del reciproco amore, come percorso e al tempo stesso come meta della nostra vita di uomini. ■

Studenti internazionali



Nel vasto e articolato contesto umano della migrazione, trasversale a tutti i continenti, che parte hanno gli studenti universitari, in particolare i giovani del Sud del mondo che si muovono per il desiderio di formazione scientifica e culturale? Il fenomeno della mobilità studentesca registra nel mondo un forte incremento. Particolarmente il "sottosviluppo" socio-economico di diverse nazioni ha spinto molti verso le istituzioni educative dei paesi più avanzati sotto il profilo tecnologico e industriale. Si stima che gli studenti esteri nel mondo raggiungano il milione e mezzo. Uno

spostamento di tali proporzioni ha un peso importante sul piano sociologico ed economico.

I giovani laureati internazionali rappresentano potenziali ponti culturali ed economici tra il paese ove si sono formati e i propri. Dunque gli studenti esteri sono una categoria particolarmente importante all'interno del pianeta migrazione. Categoria che va compresa meglio e meglio accompagnata nel percorso di studio, per una formazione integrale della loro personalità, che li aiuti a maturare il senso del Bene Comune ed a fare scelte etiche, coraggiose, per la giustizia e la pace.



"Grazie per il servizio che fate"

Mons. Galantino ai missionari impegnati nella pastorale con gli italiani in Europa

Raffaele Iaria



"Grazie per il servizio che rendete alla Chiesa conoscendo la fatica che voi fate". Lo ha detto monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, durante una concelebrazione eucaristica a Nigoline (frazione di Corte Franca - Brescia), luogo natale del vescovo Geremia Bonomelli che, con l'Opera Bonomelli, ha avviato le Missioni Cattoliche Italiane in Europa inviando propri sacerdoti per i nostri connazionali. Per monsignor Galantino, i convegni e i momenti d'incontro se non portano alla conversione, "se ciò di cui parliamo non si trasforma in amore e servizio, tutto si trasforma in sterile accademia". "Quanta fatica - ha aggiunto il segretario generale della Cei - si fa a lasciarsi convertire dalla carne sofferente di Cristo quando tenta di scardinare le nostre convinzioni". Monsignor Galantino ha quindi pregato: "Indicaci quale strada percorrere per diventare capaci di accogliere e aprire il cuore a quanti incontro sulla mia strada". Oggi in Europa sono circa 450 i sacerdoti, secolari e regolari attivi in 380 centri tra parrocchie, cappellanie e missioni, aiutati da 180 religiose. Per i circa 2.200.000 italiani in Europa sono attive 288 missioni o centri di assistenza pastorale con circa 350 presbiteri. Una pastorale nata su iniziativa, nel 1900, del vescovo di Cremona, Geremia Bonomelli che diede vita all'Opera delle Missioni Cattoliche Italiane in Europa e in Medio Oriente, poi de-

nominata Opera Bonomelli, per l'assistenza per gli italiani emigrati da parte di preti diocesani, che venne soppressa nel 1928 dal regime fascista". Proprio per ricordare l'iniziatore di questa pastorale che la Fondazione Migrantes ha scelto Nigoline per un pellegrinaggio durante il convegno delle Missioni Cattoliche Italiane in Europa che si è svolto a Brescia - ha detto mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes - dove il vescovo Geremia è nato e dove morì il 3 agosto 1914. Le sue spoglie riposano oggi nella cattedrale di Cremona.

Dal 12 al 16 ottobre la Fondazione Migrantes ha convocato a Brescia i missionari e gli operatori pastorali impegnati accanto agli emigrati italiani in Europa. Il convegno, sul tema "Gli emigrati italiani e le Chiese in Europa", ha riletto 50 anni di vita pastorale nelle Missioni cattoliche italiane (Mci) in Europa con una serie di relazioni, tavole rotonde e tre pellegrinaggi: a Sotto il Monte, luogo natale di Papa Giovanni XXIII con la concelebrazione presieduta dal vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi; a Concesio, luogo natale di Paolo VI con la concelebrazione presieduta dal vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, e a Nigoline, paese natale del vescovo Geremia Bonomelli, con la concelebrazione presieduta dal segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Nunzio Galantino. ■

L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



INSIEME
AI SACERDOTI

Tra attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - nata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 96mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Il riscontro quanto mai positivo della pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di "ordinaria" carità compiuti ogni gior-

no dai 36mila sacerdoti al servizio del Vangelo. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza.

L'invito è dunque a visitare la pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [Facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A **Roma** don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

Nella periferia romana, padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica. Sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che dal 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera e il cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece,

si svolge a **Bari**, tra i volontari, la gente comune, l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Raffatellu, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti.

Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Acri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al

Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio **in provincia di Napoli** avvelenato dai roghi di rifiuti, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.


Il Giambellino, quartiere **nella periferia di Milano**, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

**DOMANDE
E RISPOSTE
SULLE
OFFERTE
INSIEME AI
SACERDOTI**

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi,**    chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.



Una comunità in festa

Mezzo secolo di vita per la Mci di Zürichsee-Oberland

Gianfranco Lago



Ricorre quest'anno il 50° Anniversario della Missione cattolica di lingua italiana Zürichsee - Oberland. Cinquant'anni di storia delle comunità italiane qui residenti, correlata da tempi duri ma anche cinquant'anni di speranze e di gioie. Una comunità come una grande famiglia legata dalle stesse aspirazioni che cammina assieme sorretta da stessi ideali cristiani, di cui sono portatrici e guidata da Missionari che hanno dedicato la loro vita all'insegnamento cristiano e ai bisogni delle comunità emigrate in Svizzera. Per ricordare nel miglior modo questo festoso avvenimento e rendere partecipi le comunità sia di lingua italiana che di lingua svizzera, per il Giubileo si è celebrata una Santa Messa solenne bilingue presieduta dal Vicario Generale mons. Josef Annen insieme con il Delegato vescovile per i Migranti Mons. Luis

Capilla, il Decano Stefan Isenecker, con il missionario Don Placido Rebelo ed altri Missionari. Erano presenti quali ospiti graditi i responsabili svizzeri delle diverse parrocchie in cui la Missione compie il proprio encomiabile lavoro. Erano presenti anche membri e collaboratori del Synodalrat della chiesa cantonale - Zurigo. Per l'occasione è stata inaugurata e benedetta una targa in ricordo del Giubileo della Mcli che sarà perennemente esposta nella Chiesa parrocchiale di Stäfa. Per l'attivo interessamento ai problemi sociali e religiosi, per le attività organizzate assieme al Missionario sono stati elogiati tutti i gruppi di Missione del Lungolago: Stäfa, Männedorf, Meilen, Küsnacht e Zollikerberg, più tutti i gruppi dell'Altopiano zurighese: Rüti, Wald, Hombrechtikon ed Hinwil. Essi hanno dato un contributo di notevole rilevanza sociale alle no-



stre comunità di lingua italiana e creato ponti necessari per un'autentica integrazione nelle parrocchie svizzere. Un particolare riconoscimento è stato espresso a Mons. Antonio Spadacini, uno dei primi Missionari che hanno svolto la loro funzione pastorale nella zona del lungolago e poi nell'altipiano in una Missione unita. A lui come pure al Vicario Generale Josef Annen, a Mons. Luis Capilla e all'attuale Missionario Don Placido Rebelo è stato consegnato, in segno di gratitudine, un piccolo ricordo del Giu-

bileo. Pezzi di storia della Missione e testimonianze sono stati raccontati con molta emozione. Con la distribuzione di un bollettino della cronistoria di 50 anni della missione abbiamo potuto rivivere la memoria di questo mezzo secolo della missione. Don Placido ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo giorno meraviglioso, auspicando che ci siano ancora tante persone generose disposte a donarsi per il bene della comunità anche in futuro. ■



Italiani nel Mondo

Nell'ultimo decennio la migrazione italiana è cresciuta notevolmente e si è passati dai 3.106.251 iscritti all'AIRE del 2006 ai 4.636.647 del 2015, registrando una crescita del +49,3%.

I paesi che, nel mondo, accolgono le comunità di italiani più numerose sono quelli che mostrano anche le crescite più incisive nel decennio come l'Argentina, la Germania e la Svizzera.

Sono 4.636.647 i cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'AIRE al 1° gennaio del 2015.

Da gennaio a dicembre 2014, hanno trasferito la loro residenza all'estero per espatrio 101.297 cittadini italiani, in prevalenza uomini, celibi, tra i 18-34 anni, partiti dal Nord Italia per trasferirsi, soprattutto in Europa (probabilmente in Germania o Regno Unito).

La Chiesa italiana ha una lunga storia di impegno a favore della diaspora italiana. Attualmente nel

mondo sono 366 le Missioni cattoliche italiane (Mci), in 39 nazioni nei cinque Continenti. Una rete sinergica con oltre seicento operatori specificatamente in servizio per gli italiani (laici/laiche consacrati e non, sacerdoti diocesani e religiosi, suore, sacerdoti in pensione) in 40 nazioni nei cinque Continenti.

Una rete sinergica che segue i cambiamenti e le evoluzioni del complesso tema sociale che è la mobilità umana. Basti pensare che gli oltre 670 operatori specificatamente dedicati al servizio degli italiani (laici/laiche consacrati e non, sacerdoti diocesani e religiosi, suore, sacerdoti in pensione) hanno iniziato ad operare in nuove realtà territoriali quali Hong Kong, la Finlandia, il Kazakistan e la Spagna, meta quest'ultima sempre più scelta dai giovani italiani che si spostano fuori dei confini nazionali.



Si volti pagina

A Roma il pellegrinaggio dei gitani con l'udienza con Papa Francesco

Raffaele Iaria



Costumi tradizionali, danze e musica. Calore ed applausi per Papa Francesco che ha voluto incontrare 5000 gitani provenienti da tutto il mondo. Un pellegrinaggio – voluto dal Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti in collaborazione, fra gli altri, con la Fondazione Migrantes della Cei, il Vicariato di Roma e la Comunità di Sant'Egidio – in occasione del 50mo anniversario dell'incontro di Papa Paolo VI a Pomezia con il popolo rom.

“Vorrei che anche per il vostro popolo si desse inizio a una nuova storia”, ha detto Papa Francesco: “che si volti pagina! È arrivato il tempo di sradicare pregiudizi secolari, preconcetti e reciproche diffidenze che spesso sono alla base della discriminazione, del razzismo e della xenofobia. Nessuno si deve sentire isolato e nessuno è autorizzato a calpestare la dignità e i diritti degli altri”. Dopo aver ricordato le parole del Beato Paolo VI Papa Bergoglio ha sottolineato che



quelle parole spronarono la Chiesa "all'impegno pastorale con il vostro popolo, incoraggiando allo stesso tempo anche voi ad avere fiducia in essa. Da quel giorno fino ad oggi, siamo stati testimoni – ha detto - di grandi cambiamenti sia nel campo dell'evangelizzazione sia in quello della promozione umana, sociale e culturale della vostra comunità". Francesco ha ricordato anche come nel popolo gitano un "segno forte di fede e crescita spirituale" è il numero "sempre in aumento di vocazioni sacerdotali, diaconali e di vita consacrata". In aula era infatti presente, fra gli altri, il Vescovo mons. Devprasad Ganava, "figlio di questo popolo": "a voi, cari consacrati, i vostri fratelli e sorelle guardano con fiducia e con speranza per il ruolo che ricoprite e per tutto ciò che potete fare nel processo di riconciliazione all'interno della società e della Chiesa. Voi siete un tramite tra due culture e, per questo, vi si chiede di essere sempre testimoni di trasparenza evangelica per favorire la nascita, la crescita e la cura di nuove vocazioni. Sappiate essere accompagnatori non solo nel cammino spirituale, ma anche nell'ordinarietà della vita quotidiana con tutte le sue fatiche, gioie e preoccupazioni". Papa Bergoglio dice di conoscere le difficoltà del popolo nomade: "visitando alcune parrocchie romane, nelle periferie della città, ho avuto modo di sentire i vostri problemi, le vostre inquietudini, e ho constatato che interpellano non soltanto la Chiesa, ma anche le autorità locali. Ho potuto vedere le condizioni precarie in cui vivono molti di voi, dovute alla trascuratezza e alla mancanza di lavoro e dei necessari mezzi di sussistenza. Ciò contrasta col diritto di

Una festa di popolo

Il pellegrinaggio dei gitani a Roma è stata una festa dei "popoli rom con Papa Francesco" che nel suo discorso ha lanciato un "forte appello alla responsabilità". A dirlo è mons. Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, uno degli enti che ha promosso questo pellegrinaggio. Un appello, sottolinea il sacerdote alla responsabilità dei rom, perché "non diano motivo con i loro gesti ad aumentare la discriminazione nei loro confronti; alla responsabilità delle istituzioni, perché non lascino ai margini delle città le persone e le famiglie rom, soprattutto i piccoli, ma a renderli partecipi alla vita della città; alla responsabilità della Chiesa, che vive nelle diverse parrocchie di Roma e dell'Europa, perché senta una preferenza particolare alle persone rom". Per la Chiesa italiana queste parole sono un invito "alle nostre comunità a camminare con la gente, a 'uscire', a incontrare le persone e le famiglie, senza escludere nessuno, considerando con una particolare predilezione nella pastorale i ragazzi e i giovani rom, quasi la metà dei 180.000 rom che vivono in Italia e che costituiscono il presente e il futuro di questo popolo".

I rom, infatti, sono una minoranza", evidenza, non riconosciuta nel nostro Paese, spesso "discriminata" in Europa". Il pellegrinaggio ha voluto ricordare l'incontro di Paolo VI con i rom 50 anni fa. Dopo Pomezia si intensificò in Italia un'azione di accostamento delle persone e famiglie rom e sinte in Italia. All'azione pastorale si unì un'azione educativa sociale. In poco tempo furono aperte 19 scuole per i rom in diverse città d'Italia. Quattro Piccole Sorelle di Charles de Foucauld iniziarono a seguire con una propria roulotte i rom nei loro vari spostamenti" – spiega il Direttore Migrantes -: "in continuità con una pastorale attenta a coinvolgere il popolo rom, e con un loro diretto protagonismo, come Fondazione Migrantes siamo convinti che le nostre comunità parrocchiali, chiamate ad uscire, ad incontrare e ascoltare, a tutelare i poveri, sapranno trovare gesti e modalità concrete per un cammino pastorale insieme alle persone, alle famiglie, al popolo rom".

Raffaele Iaria



Testimonianza di Maria Grazia Ferioli e Zingaretta*

Sono molto contenta, felice di trovarmi qui e di aver vissuto insieme queste giornate, che culminano con l'incontro, ormai imminente, con il nostro caro Papa Francesco. Ringrazio soprattutto chi è qui accanto a me, perché è grazie a lei, mia figlia rom, che siamo qui.

Sono una donna cristiana, non sposata, ma essendo responsabile di una Casa-famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII, che accoglie temporaneamente minori soprattutto in situazioni di emergenza, ricevo ormai da 20 anni il dono di essere mamma in una maniera speciale. Tanti bambini hanno condiviso con noi un pezzettino del loro cammino. Nella notte dell'ultimo Natale, ben tre fratellini impauriti sono arrivati nella mia casa e sono rimasti con noi per qualche settimana. Per me ogni volta che un bambino arriva nella mia casa-famiglia è come Gesù che nasce in mezzo a noi e viene a visitarci. Più di 14 anni fa ho detto il mio Sì, come già avevo fatto tante volte, alla accoglienza di una bambina, in questo caso un Sì poco consapevole. Questa bambina, che allora aveva 1 anno, è la ragazza di 15 anni qui al mio fianco.

Il primo mese è stato estremamente faticoso perché Etta (così l'hanno subito chiamata i bimbi che allora vivevano nella mia Casa-famiglia), tanto amata dai suoi genitori e dai numerosi fratelli, non accettava che io mi fossi sostituita alla sua mamma; solo dal secondo mese è scattato non so bene cosa: ci siamo scelte reciprocamente!

Non avrei mai detto il mio sì definitivo ad una bambina con la sua malattia, se non ci fosse stato prima l'incontro, una relazione con lei che si è fatta sempre più profonda. È nato un legame talmente forte che quando si è prospettato il passaggio di Etta ad un'altra famiglia, ho avvertito fortissimo che il Signore mi chiedeva di legarmi definitivamente a lei. Così è stato. Un affetto così profondo in cui sento davvero di seguire, con tutti i miei limiti, Gesù povero servo ma soprattutto nel caso di Etta sofferente che espia il peccato del mondo. Seguire Gesù in questo modo e condividere la vita con gli ultimi, infatti, è la scelta di vita che facciamo noi della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Mai avrei potuto immaginare quante cose belle la vita insieme a Etta mi avrebbe donato. Etta è stata da sempre amata: i suoi genitori, rom, le hanno donato la vita e l'hanno tanto coccolata, finché la sua estrema fragilità e la sua malattia, che diventava sempre più evidente con il passare dei mesi, hanno reso necessario l'affidamento ad un'altra famiglia.

Benedetta è il nome che abbiamo scelto nel Battesimo, perché sentiamo che davvero la sua vita è colma della benedizione del Signore. Ma

il nome dato all'anagrafe dai suoi genitori -Zingaretta- tradisce le sue origini e vale molto più di una carta d'identità, per lei che non ha cittadinanza e lo Stato italiano considera apolide.

Etta non vive più in una campina, come è stato nel suo primo anno di vita, ma l'abbondanza dei tanti fratelli che passano nella nostra casa-famiglia con i quali lei condivide la vita, è paragonabile alla ricchezza di fratelli che aveva in origine. Non può comunicare con la parola, ma il suo sguardo è molto più eloquente di tanti nostri discorsi, il suo sorriso caldo molto più accogliente di tanti nostri abbracci.

Nella nostra società, così efficiente, frenetica, produttiva, e nella mia vita che la riproduce nel piccolo di una Casa-famiglia, Etta insegna a tutti ad avere pazienza senza quasi mai un lamento, a saper attendere un aiuto, a scandire il tempo con azioni lente, non frettolose. Apparentemente una vita di scarso significato, ma un semplice sorriso di Etta riesce a diffondere gioia, facendo sentire accolto chi ha accanto, soprattutto i piccoli. Pare incredibile, ma il cuore della nostra casa-famiglia è lei. La sua diversità, la sua sofferenza portata insieme, accettata e condivisa, non spaventa nemmeno i piccoli fratellini che le girano intorno, che le asciugano la bocca, la coccolano, le parlano facendole dire tantissime cose.

Tantissime cose vorrebbe dirvi Etta anche ora. Provo a prestarle la mia voce:

Miei cari amici rom sinti e nomadi tutti, IO E VOI FACCIAMO PARTE DELLO STESSO POPOLO! Io sono grata al Signore, a Gesù che sento mio amico, perché sempre ho sentito di essere amata: la mia numerosa famiglia rom mi ha dato la vita e mi ha voluto bene, accompagnandomi nel mio primo anno di vita insieme a tanti fratelli. Sono poi stata accolta in casa-famiglia, un posto altrettanto accogliente e pieno di fratelli che si vogliono bene. Lì ho trovato chi ha scelto di farmi da mamma, crescendo nell'amore insieme a me. C'è tanta sintonia con lei: spesso basta che ci fissiamo con lo sguardo per intenderci. Ho tanti amici: in comunità, a scuola, in parrocchia e immagino che tanti ancora ne potrò avere in futuro.

Tante sono le cose che la mia vita mi permette di fare, tantissime sono quelle che la mia malattia non mi permette di vivere su questa terra. Voglio però dire a voi che dentro al mio cuore sento una pace grande. E voglio dire GRAZIE A GESÙ per il dono della vita e per l'amore di cui ci circonda, anche oggi, anche qui insieme a voi. La vita è bella! E dobbiamo viverla tutta, ringraziando Dio e volendo bene a tutti!

* Comunità Papa Giovanni XXIII



ogni persona ad una vita dignitosa, a un lavoro dignitoso, all'istruzione e all'assistenza sanitaria. L'ordine morale e quello sociale impongono che ogni essere umano possa godere dei diritti fondamentali e debba rispondere ai propri doveri. Su questa base è possibile costruire una convivenza pacifica, in cui le diverse culture e tradizioni custodiscono i rispettivi valori in atteggiamento non di chiusura e contrapposizione, ma di dialogo e integrazione. Non vogliamo più assistere a tragedie familiari in cui i bam-

bini muoiono di freddo o tra le fiamme, o diventano oggetti in mano a persone depravate, i giovani e le donne sono coinvolti nel traffico di droga o di esseri umani. E questo perché spesso cadiamo nell'indifferenza e nell'incapacità di accettare costumi e modi di vita diversi dai nostri". Il Papa ha quindi invitato a permettere che il Vangelo della misericordia "scuota le nostre coscienze" si aprino "i nostri cuori e le nostre mani ai più bisognosi e ai più emarginati, partendo da chi ci sta più vicino". Da qui l'esorta-

Testimonianza del Dott. Peter POLLÁK*

Santità, ho visto come Dio, nel suo amore, ha cambiato la vita non solo di singoli individui ma di intere comunità. Ho visto padri che hanno smesso di bere ed hanno iniziato a prendersi cura delle loro famiglie. Ho visto intere famiglie rinascere e trovare protezione sotto il mantello della nostra Santa Madre. Ho visto anche genitori che, grazie all'opera dei missionari, hanno cominciato a preoccuparsi dell'istruzione dei loro figli.

L'istruzione è molto importante. Può cambiare profondamente la vita di ciascuno di noi e molte volte può determinare il nostro cammino nella vita. Per i Rom in Slovacchia, ma anche in altri Paesi, l'istruzione rappresenta una sfida importante.

I miei genitori erano persone semplici con poca istruzione. Tuttavia, avevano fiducia in me, nel loro figlio, ed erano certi che avrei potuto fare molto nella vita. Essi credevano che se mi avessero fornito un'istruzione dall'età prescolare, si sarebbero aperte per me molte opportunità. Si sono preoccupati che frequentassi regolarmente la scuola e, nonostante abbiano vissuto spesso momenti di difficoltà, hanno sempre cercato di darmi tutto quello che potevano affinché ottenessi un'istruzione adeguata. Con il loro sostegno, ho finito la scuola elementare e la scuola superiore e ciò mi ha dato la possibilità di iscrivermi all'università. Io, un semplice ragazzo Rom, che la società aveva destinato alla scuola "speciale" a motivo della sua origine, ho preso una laurea in materie scientifiche in un'Università Cattolica, nonostante tutti questi pregiudizi. Ho potuto rendermi conto, e ogni giorno sono sempre più convinto di quanto l'istruzione

ne mi abbia aiutato e ancora mi aiuti. Mi ha dato la possibilità di chiedere un lavoro nella pubblica amministrazione che mi ha permesso di influenzare la politica al fine di assicurare una vita decente e dignitosa ai Rom, affinché possano vivere la loro identità.

Grazie all'istruzione, un ragazzo Rom è diventato il primo membro Rom del Consiglio Nazionale della Repubblica Slovacca, il nostro Parlamento.

Santità, per tutto questo sono consapevole dell'importanza dell'istruzione e cerco, in base alle mie possibilità, di promuovere politiche che portino beneficio ai Rom, in particolare nel campo dell'istruzione. La priorità per noi è accrescere l'attenzione ai bambini delle comunità Rom fin dalla più tenera età, affinché frequentino regolarmente la scuola a partire dalla formazione prescolare, e sostenerli lungo tutto il processo educativo. In questa occasione, sono grato per il sostegno delle istituzioni e delle organizzazioni religiose che si dedicano all'insegnamento e alla trasmissione dei valori cristiani attraverso l'opera dei missionari.

Nel concludere, chiedo a Vostra Santità di benedire il lavoro che compiamo nel campo dell'istruzione e nella costruzione dei valori, e tutti coloro che lavorano con i Rom.

Credo fermamente che questo incontro con Vostra Santità porterà grandi benedizioni al popolo Rom in tutto il mondo poiché è la testimonianza che Dio ci ama tutti indistintamente.

*Membro del Parlamento Slovacco e Plenipotenziario governativo per le comunità Rom



zione a “voi per primi, nelle città di oggi in cui si respira tanto individualismo, ad impegnarvi a costruire periferie più umane, legami di fraternità e condivisione; avete questa responsabilità, è anche compito vostro. E potete farlo se siete anzitutto buoni cristiani, evitando tutto ciò che non è degno di questo nome: falsità, truffe, imbrogli, liti. Avete l’esempio del beato Zeffirino Giménez Malla, figlio del vostro popolo, che si distinse per le sue virtù, per umiltà e onestà, e per la grande devozione alla Madonna, una devozione che lo portò al martirio e ad essere conosciuto come ‘Martire del Rosario’. Ve lo ripropongo oggi come modello di vita e di religiosità, anche per i vincoli culturali ed etnici che vi legano a lui”. Il pontefice ha quindi invitato i nomadi a non dare ai mezzi di comunicazione e all’opinione pubblica occasioni per “parlare male di voi. Voi stessi siete i protagonisti del vostro presente e del vostro futuro. Come tutti i cittadini, potete contribuire al benessere e al progresso della società rispettandone le leggi, adempiendo ai vostri doveri e integrandovi anche attra-

verso l’emancipazione delle nuove generazioni”. “Vedo – ha poi proseguito - qui in Aula molti giovani e bambini: sono il futuro del vostro popolo ma anche della società in cui vivono. I bambini sono il vostro tesoro più prezioso. La vostra cultura oggi è in fase di mutazione, lo sviluppo tecnologico rende i vostri ragazzi sempre più consapevoli delle proprie potenzialità e della loro dignità, e loro stessi sentono la necessità di lavorare per la promozione umana personale e del vostro popolo. Questo esige che sia loro assicurata un’adeguata scolarizzazione”. L’istruzione è “sicuramente – ha poi aggiunto - la base per un sano sviluppo della persona. È noto che lo scarso livello di scolarizzazione di molti dei vostri giovani rappresenta oggi il principale ostacolo per l’accesso al mondo del lavoro. I vostri figli hanno il diritto di andare a scuola, non impediteglielo! È importante che la spinta verso una maggiore istruzione parta dalla famiglia, dai genitori, dai nonni; è compito degli adulti assicurarsi che i ragazzi frequentino la scuola. L’accesso all’istruzione permette ai vostri giova-



ni di diventare cittadini attivi, di partecipare alla vita politica, sociale ed economica nei rispettivi Paesi". Alle istituzioni civili – ha proseguito – è chiesto "l'impegno di garantire adeguati percorsi formativi per i giovani gitani, dando la possibilità anche alle famiglie che vivono in condizioni più disagiate di beneficiare di un adeguato inserimento scolastico e lavorativo. Il processo di integrazione pone alla società la sfida di conoscere la cultura, la storia e i valori delle popolazioni gitane". Il Papa aveva aperto il suo saluto con una espressione nella loro lingua, il romani: "O Del si tumentsa!", "il Signore sia con voi".

Il pellegrinaggio si era aperto con una Via Crucis al Colosseo presieduta dal card. Agostino Vallini, Vicario del Papa per la diocesi di Roma, e da una liturgia eucaristica al Santuario del Divino Amore presieduta dal presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti, il card. Antonio Maria Vegliò. ■



Card. Vegliò ai rom ricorda il 50° dell'incontro con Papa Paolo VI

Il 26 settembre di 50 anni fa Papa Paolo VI incontrava a Pomezia il popolo rom. A mezzo secolo da quell'evento si è svolto a Roma un pellegrinaggio mondiale del popolo gitano che si è ritrovato al Santuario del Divino Amore per una celebrazione eucaristica presieduta dal card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio dei Migranti e gli Itineranti, promotore del pellegrinaggio in collaborazione, fra gli altri, della Fondazione Migrantes.

"Sono particolarmente lieto – ha detto il porporato - che abbiate voluto essere presenti in così gran numero all'incontro con Papa Francesco per commemorare insieme lo storico evento di cinquant'anni fa quando a Pomezia il Beato Paolo VI incontrò il popolo nomade, il vostro popolo, i vostri nonni, padri e madri, forse anche qualcuno di voi". Tra questi mons. Mario Riboldi, P. Kristian Van der Linden e la Maria Severino, presenti al campo di Pomezia a sentire dalla "viva voce" di Paolo VI queste "memorabili" parole: "nomadi carissimi qui siete bene accolti, qui siete attesi, salutati, festeggiati. Qui fate un'esperienza nuova: trovate qualcuno che vi vuole bene,

vi stima, vi apprezza, vi assiste". In quel giorno è – ha aggiunto - iniziata la vostra nuova avventura con la Chiesa e il pellegrinaggio di questi giorni ne è una tappa". "Nelle strade che percorrete ogni giorno – ha detto ancora il Presidente del dicastero vaticano – Cristo vi accompagna con il suo amore, sia nei momenti di gioia ed esultanza, sia in quelli di dolore, tristezza e sofferenza poiché, come dice l'autore della lettera agli Ebrei, 'Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, rivestito lui stesso della debolezza'". Riprendendo le letture del giorno il card. Vegliò ha invitato ad essere "pronti a rispondere" alla chiamata di Cristo, "a lasciare ogni peso, a superare ogni ostacolo che possa impedire la nostra corsa verso Gesù e verso il prossimo. Solo Gesù può donarci la capacità di riconoscere il bene e il male e aiutarci a rimuovere qualsiasi forma di cecità dei nostri rapporti: diffidenze, pregiudizi, ritrosie, ostilità e rifiuto". "Ognuno di noi – ha concluso - torni da questo pellegrinaggio rinnovato nella fede, nella speranza e nella carità".

Raffaele Iaria



Nel luogo del martirio

La Via Crucis al Colosseo con il card. Vallini

Vanessa Ricciardi



Sabato sera, 24 ottobre, il Colosseo si è riempito di canti e preghiere delle popolazioni rom e sinti. Una processione di migliaia di persone che ha celebrato la Via Crucis presieduta dal cardinale Agostino Vallini, vicario della diocesi di Roma, alla presenza di mons. Guerino Di Tora, vescovo ausiliare di Roma, presidente della commissione per le Migrazio-

ni della Cei e della Fondazione Migrantes, e di monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes. "Prega per noi, *Notre-Dame de gitan*", canta in francese una donna rom, e ancora "Jesus est la rocher de ma vie" intona spontaneamente un'altra parte della folla battendo le mani. "Voi siete nel cuore della Chiesa" recita il programma della serata, ripren-



dendo le parole dell'incontro di Paolo VI a Po-
mezia con il mondo dei Caminanti. Parole ripe-
tute, a cinquant'anni di distanza. La croce è stata
portata a turno da un rappresentante di una di-
versa nazionalità: spagnola, portoghese, france-
se, inglese, americana. Rom e sinti sono arrivati
da ogni parte del mondo, in attesa di incontra-
re Papa Francesco. Le preghiere hanno ricordato
gli ultimi e i piccoli, i malati e gli immigrati, gli
uomini in carcere. "Le preghiere dei sinti sono
fatte di parole povere", racconta Davide Gabrie-
li, un pellegrino proveniente da Bressanone. Le
orazioni sono state lette in molte lingue; rom e
sinti sono un popolo di viaggiatori, ma legato
da un'unica cultura: "Abbiamo molte lingue, ma
tra di noi parliamo il sinto. Così riusciamo tut-
ti a comunicare", ha raccontato ancora Gabrieli,
che ha cantato l'inno dei gitani. Suo padre per
primo si esibì per Paolo VI, che gli donò il violi-
no, e la fede, così come la musica, si è tramanda-
ta di padre in figlio. La musica per il popolo dei
Caminanti è un elemento fondamentale: dopo
la Messa al santuario del Divino Amore presie-
duta dal Cardinale Antonio Maria Vegliò, presi-
dente del Pontificio Consiglio per i migranti, si
è tenuto un concerto di musica gitana. Nonos-
tante le difficoltà che spesso devono affronta-
re le popolazioni rom, questa grande riunione
è motivo di gioia: "Questo incontro mondiale

è molto bello perché ci incontriamo e parliamo
tra di noi grazie alla fede nella Chiesa" conclu-
de Gabrieli. "Gesù conosce e capisce le sofferen-
ze dei gitani" ha detto a tutti i presenti il cardi-
nale Vallini. "Siamo in un luogo di sangue, di
fede, di paradiso - ha dichiarato -: qui migliaia
di uomini e di donne, di giovani e di bambini
non hanno avuto paura di dare il loro sangue
per dire che Gesù è il signore della vita". I gitani,
ha continuato Vallini, percorrono la strada del
dolore e spesso sono emarginati e disprezzati:
"Questo vostro pellegrinaggio e l'incontro con
Papa Francesco è un pellegrinaggio di fede che
partendo dalla croce di Gesù vuole confermare
il nostro essere cristiani». Quindi un messaggio
di speranza: "Un mondo diverso è possibile -
ha affermato il porporato - ma lo sarà soltanto
quando ciascuno di noi farà vincere la risurre-
zione, e anche noi saremo capaci di portare la
nostra croce sapendo che non saremo sconfitti
ma la porteremo con amore per la forza della
vita nuova, la vita cristiana". Un messaggio che
deve arrivare a tutti: "Ditelo ai vostri figli, nei
vostri campi, nelle vostre banlieu, dovunque vi-
vete in mezzo alle città degli uomini. Voi siete
la Chiesa di Cristo, popolo santo di Dio che se-
mina amore". Il cardinale ha poi concluso invo-
cando la Vergine Maria: "Ci aiuti ogni giorno a
vivere con fierezza la gioia di essere figli di Dio e
fratelli del mondo intero". ■

Rom e Sinti



I Rom e i Sinti che si trovano in Italia non sono
censiti "eticamente", perciò i numeri che ven-
gono abitualmente riportati riguardano i censi-
menti degli abitanti dei campi nomadi e le stime
sono approssimative.

Quando perciò si dice: sono circa 50.000 i rom
stranieri e 100.000 i rom italiani, non si conside-
rano coloro che, stranieri o italiani, sono sparsi
sul territorio, inseriti nei paesi o nelle città in abi-
tazioni comuni.

Perseguire la giustizia accanto a rom e sinti si-
gnifica, perciò, riconoscere loro il diritto di essere
come gli altri fra gli altri, sia dal punto di vista
amministrativo che dell'accoglienza nella comu-
nità ecclesiale. La maggior parte dei rom italiani
sono cattolici, ma anche gli stranieri, in genere

musulmani e ortodossi, arrivano alle soglie delle
nostre chiese.

Gli operatori pastorali della Fondazione Migran-
tes cercano di compiere con queste persone un
comune cammino di fede, di arricchirsi della di-
versità, di avvertire in loro un sentire diverso da
quello che gli altri gli attribuiscono, di creare oc-
casione di incontro. Attualmente sono circa 30 i
singoli (sacerdoti, religiosi e/o laici) che a tempo
pieno si occupano, o che vivono all'interno di
accampamenti insieme ai Rom o ai Sinti. Perio-
dicamente durante l'anno centinaia di Operatori
pastorali si incontrano a livello di zone geogra-
fiche per discutere ed esaminare le varie proble-
matiche del settore presenti nelle zone di appa-
rtenenza.



Una acrobazia di speranza

L'importanza della preghiera e della vicinanza alla Chiesa dei circensi

R.I.



Fede e circo viaggiano insieme. Ne è convinto Rony Vassallo del circo Rony Roller, rappresentate di una antica famiglia circense. Rony, sposato con Alessia e padre di due figli di 8 e 6 anni, lavora come trapezista sin da piccolo oltre che come "istruttore" di cavalli e leoni. Si "istruttore" dei propri animali più che loro addestratore questo perché, ci spiega, c'è una "relazione paritaria". È "l'arte della dolcezza" che chi è nato e vissuto in una famiglia circense impara sin da piccolo. Come sin da piccolo Rony ha compreso l'importanza della preghiera e della vicinanza alla Chiesa trasmessagli dai genitori. "Nel mondo circense c'è tanta fede", ci dice e "si sente. Tutti gli artisti del circo si affidano alla loro fede. Prima di entrare in pista ci si segna

con la croce, qualsiasi sia l'esibizione. E questo è molto bello e ti dà molta forza". Come ti dà forza "sentire che la Chiesa non ti abbandona: ti è sempre vicina". Anche se non sempre accade è bello "trovare, dove fermiamo le nostre carovane e montiamo la tenda del circo, il parroco del luogo che viene a celebrare sulla pista o che vuole incontrarci. Per noi è molto importante". "Quando noi montiamo un circo vicino ad una parrocchia o una chiesa – dice Rony – noi siamo contenti e siamo sempre disponibili a collaborare per qualche iniziativa insieme. Per noi la fede è al centro del nostro percorso. Nella mia esperienza nel circo non ho mai visto 'non credenti'. Tutti credono in qualcosa". Ci sono circensi appartenenti a diverse religioni e confes-



Il tendone al Divino Amore

Il circo Vassallo ha partecipato al pellegrinaggio dei rom e sinti che si è svolto a Roma e che si è concluso con una udienza con Papa Francesco. Il circo ha montato un tendone nella zona del santuario del Divino Amore e si esibito in alcuni numeri per i bambini rom. "Noi famiglia di Edoardo Vassallo, del Circo Rony Roller - spiegano - abbiamo accettato con gioia la responsabilità di organizzargli spettacoli circensi per tutta la durata dello splendido pellegrinaggio mondiale dei Gitani. Partecipare

all'accoglienza di queste persone provenienti d tutto il mondo è stata un'esperienza emozionante, che ci ha arricchito emotivamente, in quei giorni, e ci siamo sentiti veramente tutti fratelli figli di Dio. Noi artisti circensi siamo sempre felici di riuscire a portare il sorriso con le nostre esibizioni, e quando questo avviene in un contesto meraviglioso come quello che è stato questo pellegrinaggio il tutto si amplifica. E sempre metteremo a disposizione la nostra arte per eventi di questo genere".

sioni cristiane, "ma viviamo bene tutti insieme, non c'è discriminazione. Per questo dico che il circo è una grande famiglia".

La vita del circense inizia la mattina presto con la preparazione dei bambini che devono essere accompagnati nella scuola più vicina e prosegue con le prove, lo spettacolo del pomeriggio e della sera". Una vita "in viaggio" ma "molto ricca" con una serie di problemi come quello di trovare, nei vari Comuni, aree attrezzate per il circo, "così come prevede la legge". Ma con il rischio frequente di essere "relegati fuori dalla città o costretti a utilizzare aree private con tutti i costi aggiuntivi". In questa vita la preghiera "dev'essere al centro - afferma Ron - noi che facciamo una vita in mezzo alla strada, sempre a confronto con persone diverse, in città diverse, paesi diversi. Ecco perché la preghiera ci unisce". ■



Lo spettacolo Viaggiante

Far crescere e far vivere la Chiesa in questa realtà "mobile" (il Circo e il Luna Park, artisti di strada, ecc.) che non ha la possibilità di contatti continuativi con le parrocchie e, al tempo stesso, aiutare le parrocchie a sentire anche una comunità o famiglia per breve tempo sul suo territorio un tassello vivo della propria comunità sono le particolari attenzioni pastorali della Fondazione Migrantes.

L'obiettivo è di formare gli adulti delle famiglie dello spettacolo viaggiante ad essere loro stessi evangelizzatori della loro gente, protagonisti della pastorale nel loro ambiente, aiutati da operatori pastorali delle nostre parrocchie.

La pastorale nei Circhi e nei Luna Park e nelle altre realtà dello spettacolo popolare coglie famiglie in costante mobilità e per di più con una "cultura", un modo di vita con aspetti originali. La Migrantes cerca di coinvolgere le diocesi e le parrocchie in questa pastorale che comprende accoglienza, assistenza, testimonianza, evangelizzazione, con riferimento ai Sacramenti. Ogni diocesi è chiamata ad esprimere la propria attenzione pastorale specifica verso gli operatori dello spettacolo popolare con una o più persone (sacerdoti, laici, consacrati, diaconi) che lavorano nelle parrocchie e fanno riferimento alla Migrantes per questa 'specifica' azione pastorale.



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.
Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



INSIEME
AI SACERDOTI

STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA (Vescovo Ausiliare di Roma);
Membri: S.E. Mons. Franco Maria Giuseppe AGNESI (Vescovo Ausiliare di Milano);
S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Vescovo di Prato);
S.E. Mons. Domenico CALIANDRO (Arcivescovo di Brindisi-Ostuni);
S.E. Mons. Massimo CAMISASCA, FSCB (Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla);
S.E. Mons. Augusto Paolo LOJUDICE (Vescovo ausiliare di Roma);
S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI (Vescovo emerito di Senigallia);
S.E. Mons. Armando TRASARTI (Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola)

FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA

Direttore Generale: Mons. Giancarlo PEREGO
Tel. 06.66179020-30 segr. - perego@migrantes.it

Tesoriere: Dott. Giuseppe CALCAGNO

Consiglio di Amministrazione:

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA;
Consiglieri: P. Tobia BASSANELLI SCJ;
Dott. Antonio BUCCIONI;
Don Giovanni DE ROBERTIS;
Mons. Pierpaolo FELICOLA;
Mons. Luigi FILIPPUCCI;
Mons. Anton LUCACI

UFFICI NAZIONALI:

Pastorale per gli emigrati italiani:

Tel. Segreteria: 06.66179035
unpim@migrantes.it

Pastorale per gli immigrati Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi:

Tel. Segreteria 06.66179034
unpir@migrantes.it

Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante:

Tel. Segreteria 06.66179034
unpcircus@migrantes.it

Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi:

Tel. Segreteria: 06.66179033
unpres@migrantes.it

Incaricata USMI-Migrantes per le religiose
impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:

Sr. Etra MODICA
Via Zanardelli, 32 - 00186 Roma
Tel. 06.6868035
modica.etra@gmail.com

PROGETTI MIGRANTES

Liturgia, cultura, integrazione e carità



Tra il 2013 e il 2015 oltre 100 progetti diocesani a favore di chi è in "cammino"

Progetto Borse di studio e di ricerca Migrantes

In questi anni la Migrantes ha finanziato molte borse di studio per studenti universitari e operatori pastorali. Nel corso del 2015 sono state assegnate dieci borse di studio per studenti del Camerun, Albania, Costa D'Avorio, Romania, Senegal...). In ricordo del vescovo Presidente Bruno Schettino, scomparso improvvisamente, la Migrantes ha attivato una borsa di studio per uno studente universitario africano presente in Italia. A fianco di borse di studio sono state attivate 5 borse di ricerca post-universitaria, con la pubblicazione anche della tesi su argomenti inerenti le migrazioni e la mobilità umana.

Budget progetto 2016: **80.000 euro**

Progetto Rimpatrio salme lavoratori immigrati

Nel 2010 la Migrantes ha costituito un fondo di aiuto per il rimpatrio salme di lavoratori immigrati, di cui hanno beneficiato finora oltre 260 persone.

Nel 2015 sono state 52 di 15 Paesi, le salme per le quali la Migrantes ha dato un contributo per il rimpatrio.

La morte improvvisa o per violenza di alcuni stranieri che sono soli in Italia pone il problema dell'informazione delle famiglie d'origine e spesso dell'aiuto, soprattutto per gli stranieri che compiono lavori occasionali o sono irregolari sul territorio, per il rimpatrio delle salme, o per una sepoltura in Italia.

Nei nostri cimiteri delle aree metropolitane è ormai abitudine che per mesi rimangano all'obitorio decine di salme di persone straniere, senza che nessuno si occupi del rimpatrio. Inoltre, in questi ultimi anni le richieste più frequenti sono venute dalla Romania, dall'Ucraina, Romania, Sri Lanka, India, Filippine ed Albania. Per questo motivo, soprattutto per aiutare i 750 centri pastorali per i migranti e le Migrantes diocesane presenti in Italia e che spesso raccolgono le richieste, ma anche le Migrantes di diocesi più piccole, che faticano a disporre la somma complessiva per i rimpatri, si è ritenuto utile costituire un fondo presso la Fondazione Migrantes nazionale per i rimpatri delle salme di immigrati in Italia.

Budget progetto 2016: **70.000 euro**

Cultura e scuola studenti delle famiglie dello spettacolo viaggiante

Il progetto scuola riguarda i figli della gente dello spettacolo viaggiante e si è sviluppato in questi anni in diverse regioni del Nord e Centro Italia. In Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Liguria nel corso dell'anno 2015 sono stati distribuiti materiale didattico, Il Libro dei Saperi, consegnati personalmente ai ragazzi e alle famiglie. Sono stati seguiti almeno 300 ragazzi nel doposcuola guidandoli nelle varie città.

Budget progetto 2016: **50.000 euro**

Chi volesse contribuire ai progetti Migrantes può attraverso un bonifico a:

FONDAZIONE MIGRANTES
C/O BANCA PROSSIMA S.p.A
Presso Filiale n.5000 - Milano
ABI: 03359 CAB: 01600 CIN: I
C/C: 100000010331
IBAN: IT 87 I 03359 01600 100000010331
Bonifici anche on line sul sito HYPERLINK
"http://www.migrantes.it/"
www.migrantes.it

Oppure tramite Conto corrente postale intestato a:

MIGRANTES - U.C.E.I.
Via Aurelia 796 00165 ROMA
N. Conto: **000026798009**
CIN: X - ABI: 07601 - CAB: 03200
IBAN: **IT87 X076 0103 2000 0002 6798 009**
Causale: **specificare il progetto**